

Discorso del compagno Serri a Venezia

Un maggiore impegno unitario per realizzare l'accordo a sei

Solo così sarà possibile vincere le resistenze delle forze conservatrici. L'importanza dei piani di settore

VENEZIA — Il compagno Rino Serri parlando a Venezia, in Campo San Polo, ha detto tra l'altro: la questione fondamentale per affrontare i nostri compiti è quella di un impegno unitario tra tutte le forze democratiche del Paese. E ciò è tutt'altro che scontato; non solo perché sono note le resistenze e gli attacchi che alla

intesa vengono da forze conservatrici, ma anche perché sembra di intravedere qualche rischio che si allenti anche tra forze democratiche la consapevolezza della persistente gravità della crisi e quindi della necessità di uno sforzo severo e prolungato per uscire su una via di rinnovamento della società.

Al di là delle palese fortiture propagandistiche nei riguardi del progetto a medio termine del nostro partito, non vorremmo che questo fosse il sottotono della sortita dello stesso vicesegretario della Dc Galotti; ipotesi, questa, che viene dal resto già avvertita da diversi organi di stampa.

Ritrovato a Trieste tritolo nascosto presso la sede dei giovani missini

TRIESTE — Quattro candolotti fumantissimi, contenuti ciascuno in un grammo di tritolo, innescati con detonatore ordinario, e una pistola scacciacani sono stati trovati ieri a Trieste da un idraulico che stava lavorando nello stabile di via Padolina, nel quale si trova la sede del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI-DM.

Sarebbe davvero assai negativo se si riprendesse a discutere su come e quando deve «durare» l'accordo programmatico e non sullo sforzo da fare, le misure da prendere per attuare con coerenza e tempestività e per trarre dalla sua stessa situazione ulteriore progresso per il Paese. Ma soprattutto per affrontare i problemi urgenti del Paese.

questi stessi risultati, soprattutto per l'industria, non è un riparo da manovre speculative sui prezzi e da nuove tensioni sui mercati internazionali. Anche i recenti provvedimenti del governo, nel loro complesso utili e necessari, non bastano ad affrontare i nodi che si prospettano con i decreti di bilancio già adottati e nelle prossime settimane: quelli della produzione e dell'occupazione.

Per questo, è necessario, oltre alle misure finanziarie, avviare nuovi interventi di politica economica e sociale; bisogna andare subito ai piani aperti che per garantire il sanamento e l'espansione industriale soprattutto nel Mezzogiorno, attuare misure adeguate nell'edilizia, avviare un piano organico agro-alimentare e bisogna risolvere in modo positivo grandi questioni aperte che per economia e sociali insieme: attuare rapidamente misure di sostegno alla legge per l'occupazione giovanile, risolvere in modo diverso la questione dei canoni di locazione, affrontare la sempre acuta situazione della scolarità eccetera.

Di più — ha concluso Serri — la ripresa autunnale con i nodi ed i segni d'allarme che prospetta deve essere affrontata con un rinnovato e più esteso impegno unitario ad ogni livello delle istituzioni del Paese e con lo sviluppo di un movimento di lotta delle masse popolari e della classe operaia che sappia essere ancora una volta per la sua coerenza e la sua visione unitaria e nazionale dei problemi, il punto di forza per sciogliere i nodi della crisi e darci una nuova prospettiva di sviluppo al Paese.

MODENA - Tra i compagni che preparano le mostre del Festival

Dipingono a catena per allestire una raggiera di grandi pannelli

Cinque «murali» di centinaia di metri quadrati disposti in forma semicircolare intercalati tra i vari settori in modo da formare del «percorsi» e' una grande esperienza di lavoro — dicono i due curatori Cremaschi e Vaccari — che propone la utilizzazione della grafica a livello popolare



MODENA — Compagni al lavoro per allestire uno dei tanti pannelli che caratterizzano l'area del Festival.

DALLA REDAZIONE

MODENA — Il Festival dell'Unità per immagini. E' questo il senso delle mostre politiche che si svolgono con rigore ed efficacia le scelte e gli obiettivi che sono alla base del grande appuntamento nazionale di settembre attorno al nostro partito e al suo quotidiano. Si tratta di cinque grandi pannellature predisposte a forma semicircolare, intercalate tra i vari settori del festival in un unico blocco di mura che nel grande prato dell'autodromo possono raccogliere decine di migliaia di persone.

Essa costituisce l'elemento estetico principale di tutto «l'impianto» del festival, senza però concedere nulla ai fronzoli decorativi, dicono gli autori Walter Vaccari e Carlo Cremaschi. Da diversi anni questi grafici curano le mostre del festival provinciale e hanno contribuito per mezzo di correggere e superare vecchie impostazioni.

anche se con funzioni e peculiarità diverse. Insieme a Vaccari e a Cremaschi tentiamo una «lettura» didattica della mostra che essenzialmente si svolge di figure e di colori. Il punto centrale è rappresentato dalle immagini di un uomo e una donna. Esse sono ricavate da una forma che all'inizio è indefinita, e poi, attraverso fasi diverse e l'impianto dei colori dell'occhio, si ricompongono in un ritratto che è un'immagine di un uomo e una donna. A questa immagine centrale ne seguono altre che rappresentano operai, donne, giovani.

Un fianco di esse un grande simbolo della Repubblica che si innesta su un fronte di grandi masse i cui colori irridati sono distribuiti in modo frammentario. Quei colori politici di questo messaggio di immagini? Perché la scelta dell'uomo e della donna? «Riteniamo che la proposta di far parlare una società fondata su valori nuovi — dicono Cremaschi e Vaccari — sia portatrice di un progetto di sviluppo che pone al suo centro la condizione dell'uomo e della donna, nella fabbrica, nella città, nell'azienda, nella vita e in un processo lento e difficile che non abbiamo cercato di rappresentare graficamente ma che riteniamo essere la condizione di immagini in evoluzione».

Perché il simbolo della Repubblica che si innesta su un fronte di grandi masse i cui colori irridati sono distribuiti in modo frammentario. Quei colori politici di questo messaggio di immagini? Perché la scelta dell'uomo e della donna? «Riteniamo che la proposta di far parlare una società fondata su valori nuovi — dicono Cremaschi e Vaccari — sia portatrice di un progetto di sviluppo che pone al suo centro la condizione dell'uomo e della donna, nella fabbrica, nella città, nell'azienda, nella vita e in un processo lento e difficile che non abbiamo cercato di rappresentare graficamente ma che riteniamo essere la condizione di immagini in evoluzione».

Ancora nulla di preciso di fronte agli inquirenti

Resta oscura la meccanica dell'evasione di Kappler

Come avvenne la fuga: dalla porta, dalla finestra, dall'ascensore? Vana ricerca a Roma dei complici - Un appello dei giuristi della RDT

ROMA — Chi ha coperto, per almeno un paio di giorni, il «comando» tedesco giunto nella capitale per sottrarre alla giustizia Herbert Kappler? E' su questa pista che sono indirizzate prevalentemente le indagini sullo scandaloso episodio, mentre segna il passo il lavoro per ricostruire le fasi precise della fuga del boia delle SS dall'ospedale militare del Celio.

«Un tritolo nascosto», contenuti ciascuno in un grammo di tritolo, innescati con detonatore ordinario, e una pistola scacciacani sono stati trovati ieri a Trieste da un idraulico che stava lavorando nello stabile di via Padolina, nel quale si trova la sede del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI-DM.

«Un tritolo nascosto», contenuti ciascuno in un grammo di tritolo, innescati con detonatore ordinario, e una pistola scacciacani sono stati trovati ieri a Trieste da un idraulico che stava lavorando nello stabile di via Padolina, nel quale si trova la sede del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI-DM.

In vigore l'attesa disposizione del ministero della Difesa

Militari in abito civile durante la libera uscita

E' una delle norme previste dalla «legge dei principi» già approvata dalla Camera. La «circolare Cuccino» del '75 - Le sciocchezze del giornale di Indro Montanelli

ROMA — Da ieri libera uscita in abito civile per i militari di leva e i graduati. Che ha potuto, è uscito il vecchio obbligo, che voleva in divisa tutti i militari anche nelle ore fuori del servizio, è stato abolito. Lo ha disposto il ministro della Difesa, scontento con il precedente che aveva inviato giovedì scorso a tutti i comandi e reparti. Questa importante innovazione, che ha avuto effetto im-

mediato, non fa che anticipare l'attuazione di una disposizione del ministero della Difesa, che è ora di «libero uscita». Il nuovo regolamento di disciplina, che sostituirà quello ancora in vigore e che risale praticamente al periodo fascista, dovrà ispirarsi alla «legge dei principi».

Perché allora scandalizzarsi tanto e gridare, come fa per esempio il «Giornale», alla rovina del nostro esercito? Il quotidiano di Montanelli si è, infatti, scagliato ieri contro il regolamento ministeriale, affermando che la decisione sull'abito civile contro cui si sarebbe pronunciato il giornale, «è un atto di indegnità e di disonore del servizio militare, renderebbe addirittura impossibile verificare l'identità del militare di ritorno in caserma».

Muore ustionata operaia a Bolzano

BOLZANO — Tragica conseguenza ha avuto un intervento sul lavoro avvenuto mercoledì scorso nella cucina della mensa dello stabilimento «Alumetal» di Bolzano, uno dei più grandi della città, dove tre persone erano rimaste ustionate da una fiammata scaturita da un contenitore di alcool che in quel momento veniva usato per bruciare la peluria di qualche animale che venivano preparati per il pranzo.

La più grave dei tre era risultata Fernanda Gallè di 23 anni direttamente investita dalla fiammata. La donna era stata ricoverata nel reparto grandi ustionati della clinica universitaria di Innsbruck dove i sanitari le avevano riscontrato ustioni di primo e secondo grado sull'80 per cento della superficie del corpo. La giovane è morta ieri mattina senza riprendere conoscenza.

Ma come si fa a scrivere sciocchezze di questo genere? Ogni militare — tutti lo sanno — è munito di un tessere di riconoscimento che deve portare addosso in ogni momento. Ogni militare — tutti lo sanno — è munito di un tessere di riconoscimento che deve portare addosso in ogni momento.

«Un tritolo nascosto», contenuti ciascuno in un grammo di tritolo, innescati con detonatore ordinario, e una pistola scacciacani sono stati trovati ieri a Trieste da un idraulico che stava lavorando nello stabile di via Padolina, nel quale si trova la sede del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI-DM.

«Un tritolo nascosto», contenuti ciascuno in un grammo di tritolo, innescati con detonatore ordinario, e una pistola scacciacani sono stati trovati ieri a Trieste da un idraulico che stava lavorando nello stabile di via Padolina, nel quale si trova la sede del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI-DM.

«Un tritolo nascosto», contenuti ciascuno in un grammo di tritolo, innescati con detonatore ordinario, e una pistola scacciacani sono stati trovati ieri a Trieste da un idraulico che stava lavorando nello stabile di via Padolina, nel quale si trova la sede del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI-DM.

Da gennaio a luglio 1 milione e 700 mila visitatori

È l'anno-record per i musei fiorentini

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani - Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri

DALLA REDAZIONE FIRENZE — E' l'anno record per i musei fiorentini. Nei primi sette mesi del '77 oltre un milione e settecentomila persone hanno visitato i tesori artistici della città, superando così le previsioni e battendo tutti i primati precedenti. Nel mese di agosto, poi, come al solito, il numero dei visitatori è salito ancora, e la settimana record.

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani. Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri.

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani. Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri.

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani - Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri

Attentato contro concessionario BMW a Brescia

Brescia — Un ordigno incendiario è stato fatto esplodere, la notte scorsa, contro la vetrina di esposizione del concessionario «BMW» in via Turati, a Brescia, un'attività che è titolare Nanni Member. I danni sono stati limitati, sia per la rudimentale natura dell'ordigno (costituito da due contenitori di benzina), sia perché alcuni passanti, riusciti delle fiamme, sono riusciti a spegnere il nascente incendio, così che il fuoco si appiccicò all'interno.

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani. Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri.

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani. Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri.

Il boom, che ha superato tutte le previsioni, si deve soprattutto agli stranieri, ma è sensibilmente cresciuto anche l'afflusso di italiani. Inadeguatezza di personale e orari ridotti - Iniziative del Comune e dei quartieri.

Advertisement for Italturist, promoting special travel packages to Cuba. The ad features a large stylized 'CUBA' and lists various travel agencies and their contact information across different cities in Italy.

Un romanzo di Max Frisch

LO SCRITTORE ALLO SPECCHIO

Un autoritratto senza reticenze - « Vivere è noioso, ormai faccio delle esperienze solo quando scrivo »

« Anche se non è più tempo di storie in prima persona, scriveva Frisch anni fa in un romanzo, la vita umana si realizza o fallisce tuttavia nel proprio io, non altrove ».

Il « novaccio » è fragile e posticcio, quasi uno spunto per sceneggiatura: uno scrittore europeo invitato negli Stati Uniti per un giro di conferenze dal suo editore trascorre l'ultimo week-end con una giornalista americana, Lynn, conosciuta ad un cocktail. Nel breve spazio di questo spontaneo rapporto...

cietà, qualunque essa sia, non è il mio principale, io non sono il suo sacerdote e neanche il suo maestro di scuola; e con tanti maestri in giro non ci si può che rallegrare. Ma è anche vero che « nessuno scrittore scrive per le stelle e tanto meno per il pubblico, ma per se stesso in rapporto a uomini che forse non sono ancora nati ».

Luigi Forte



STOCCARDA — Una manifestazione di giovani contro il « Berufsverbot ».

Diritto e politica nella Germania di Bonn

L'ombra del « Leviatano »

Lo studio di un giovane professore di scienze giuridiche dell'università di Brema - I limiti all'esercizio delle libertà costituzionali e la legislazione penale - La tradizione autoritaria dello Stato tedesco e la formazione della RFT

Il discorso sulla repressione nella RFT sta assumendo in questi ultimi tempi contorni più netti. Gli appelli e le denunce che sono venuti dall'interno sulle limitazioni di diritti fondamentali, sulle interdizioni professionali e sul trattamento penale e processuale di taluni detenuti, sia pure accusati di gravi atti di terrorismo, hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale. E' di grande interesse, perciò, un saggio di recente pubblicato in una collana di nuovi testi di Feltrinelli sulla crisi delle libertà politiche nella RFT, scritto da un giovane professore di diritto dell'Università di Brema (C.U. Schminck-Gustavus, La rinascita del Leviatano).

Il libro di Schminck, che apre una spaccata su molti aspetti poco noti, della situazione giuridico-istituzionale della Germania di Bonn, offre numerosi elementi di riflessione su come uno Stato, pur fondato su principi di legalità e sorretto da una democrazia parlamentare, possa pervenire a forme autoritarie, per mantenere in funzione formule sperimentate di integrazione delle masse e delle classi sociali.

Il primo aspetto che viene analizzato riguarda la legislazione penale. Risale al 1976 l'introduzione di una legge sulla pena di emergenza per prevenire minacce alla sicurezza interna. Questa legislazione è stata preparata da una grossa campagna di stampa che prese l'avvio da alcuni episodi di terrorismo. Che significato ha allora la creazione di nuove figure di reati di opinione, come « l'approvazione di atti di violenza » (par. 89 StGB)? Schminck lo spiega con la necessità di avere a disposizione strumenti più agili per colpire la sinistra in momenti di tensione conseguenti a particolari crisi economiche o a una crisi di fiducia se si tiene conto che la situazione non era tale da richiedere misure eccezionali e che la formulazione della stessa (atti di violenza) è assolutamente vaga e consente di colpire in ogni direzione, anche se viene specificato che la violenza deve consistere in un'azione all'ordinamento costituzionale. Bisogna ricordare che precedenti decisioni della Corte costituzionale federale avevano ammissibilmente, per esempio, atto di violenza anche uno sciopero o vi aspirano.



KASSEL — La compagna Silvia Gingold con i suoi avvocati davanti alla Corte amministrativa dell'Assia. A conclusione del procedimento di « Berufsverbot », la compagna Gingold è stata esclusa dall'insegnamento perché iscritta al Partito comunista tedesco.

Completata il quadro la normativa processuale che prevede la possibilità di escludere l'avvocato difensore di un imputato, qualora gravemente o sufficientemente sospetto di avere appoggiato il delitto del proprio difeso, o anche per solo sospetto di minaccia alla sicurezza dello Stato, e ciò anche senza che venga iniziato un processo a suo carico.

Ma ciò che dà maggiormente l'impressione di democrazia protetta alla RFT è il cosiddetto Berufsverbot (letteralmente: divieto di professione), un termine ormai conosciuto anche fuori dalla Germania federale. Cosa rappresenta il Berufsverbot è presto detto: la possibilità per lo Stato di impedire l'accesso ai pubblici servizi, o a permanenza negli stessi, a chiunque sia giudicato non idoneo dal punto di vista della fedeltà alla Costituzione. La creazione di uno speciale Ufficio per la difesa della Costituzione (Verfassungsschutzamt), con diramazioni capillari in tutti i Länder, permette un controllo accurato su tutti coloro che lavorano nel servizio pubblico o vi aspirano.

Quanti sono finora i cittadini schedati? Non vi sono dati ufficiali, ma si calcola che il numero sia rilevante, così come quello di coloro che sono stati espulsi da scuole, università, trasporti, o di quanti non sono stati ammessi ad un pubblico impiego a seguito di speciali « audizioni » per verificare il loro grado di fedeltà alla Costituzione. La casistica, ampiamente riportata nel libro, va da militanti nella sinistra estrema, fino ad appartenenti a partiti legalmente ammessi, come la DKP (i comunisti), o addirittura di governo, come la SPD.

Ma, a parte il numero delle vittime di questo provvedimento il Berufsverbot si proietta su tutti i cittadini tedeschi come tentativo di sindacare il modo di essere e di pensare riguardo allo Stato e alla società secondo criteri prefissati.

« E' qui che l'analisi sarebbe da approfondire andando alle origini dello Stato tedesco occidentale quale venne configurandosi nel vivo della guerra fredda, con la pretesa curata di audizioni rievocate di rappresentare l'intera Germania. Ed è forse questo il limite del libro. Quando si denunciano le carenze del sindacato e dei partiti della sinistra, i vuoti nella coscienza civile e politica del Paese, la mancanza di un movimento democratico di massa, bisogna anche chiamare in causa l'antico, viscerale anticomunismo che tutto ciò ha generato. I fantasmi del III Reich non appaiono per caso, così come non spuntano dal nulla i giovani che fanno la guardia alla casa di Kappler a Sohrau. Viene facile allora anche la risposta ad un interrogativo che si scorge tra le righe del libro: è proprio esplicitamente nella introduzione. Esiste un « modello Germania », ed è questo modello esportabile in Europa? L'interrogativo dà per scontato che in Europa operi una sorta di internazionale della repressione al servizio del capitalismo, della quale la RFT sarebbe la punta avanzata. Se si tiene conto invece dei mutamenti che hanno cambiato il volto di alcuni Paesi mediterranei (Spagna, Grecia, Portogallo), dell'accesa forza della sinistra in Francia e in Italia, si può intravedere un « modello Europa » nel quale i legami della democrazia con le masse si fanno più stretti e dove lo spazio per uno statalismo autoritario si riduce.

La conclusione allora non sta nella ricerca di impossibili analogie tra la situazione tedesco-occidentale e quella italiana (appartiene sotto il profilo dell'ordine pubblico) per vedere ad ogni costo il ripetersi anche in Italia di una logica repressiva di Stato autoritario, ma nel riconoscere le ragioni storiche e politiche specifiche che hanno prodotto le tendenze autoritarie che si manifestano nella RFT.

« E' la chiave di lettura per avvicinarsi altrimenti incomprensibili. Il clima interno da Stato associativo, l'istituzione di un malinteso sostanzialmente, la tolleranza nei confronti di nostalgici nazionisti, e da ultimo i silenzi ufficiali e il muticamento complessivo nel Paese che hanno accolto la fuga di un criminale nazista, come Kappler, non riescono infatti a soffocare la voce di un'altra Germania » che nella RFT si fa sentire.

Tullio Grimaldi

Sociologi e psicologi affrontano in URSS il problema dell'alcolismo

Maledetta vodka

Si moltiplicano le indagini su un fenomeno che continua ad avere proporzioni preoccupanti con riflessi sui rapporti sociali, familiari, nell'apparato produttivo. L'analisi che fu compiuta dal famoso economista Stanislav Strumilin e le indagini svolte dalla Accademia delle Scienze della Siberia. Le polemiche sugli introiti ricavati dallo Stato

MOSCA — Una seria e dettagliata analisi — allarmante, per certi versi — della situazione dell'alcolismo nell'URSS è stata compiuta da scienziati studiosi, sociologi, medici dell'Accademia delle Scienze, in Siberia. In particolare ad occuparsi del problema che l'economista Stanislav Strumilin — scomparso l'anno scorso — affrontò in un saggio con una approfondita analisi dei danni causati alla società dell'alcolismo. Lo studio dell'accademico sovietico fu in seguito ampiamente discusso, nel corso di una tavola rotonda a Novosibirsk da sociologi, medici, psichiatri, giornalisti, scrittori e dirigenti politici.

L'uso dell'alcol — sostiene Strumilin — può essere considerato non solo come una delle forme « storiche » di consumo « irrazionale », ma anche come una perdita di energia umana. Nonostante tutto ciò si continua a produrre vodka in abbondanza. Non solo, ma sulla stampa si è ripetuto più volte che senza la vendita della vodka si formerebbe un « buco » nel bilancio nazionale. E' per questo motivo che nessuno ha calcolato seriamente e responsabilmente i danni che, al di fuori del bilancio delle vendite, comporta l'uso degli alcolici. Il problema invece, è facile dedurre dall'analisi di Strumilin, è il reale controllo dello Stato sulla vendita degli alcolici, controllo, non dimentichiamolo, che anche in Paesi che pur furono più impegnati nella lotta contro l'alcolismo (pensiamo, ad esempio al Canada) ha finito per divenire pura e semplice sostituzione dello Stato ai privati nella vendita delle bevande.

« In base alla esperienza mondiale si può affermare che il livello della diffusione dell'alcolismo dipende dall'uso di bevande alcoliche forti. Sulla base di questa definizione, i vari Paesi del mondo possono essere divisi in tre categorie: paesi con un forte consumo di birra come l'Inghilterra (79 per cento di tutti gli alcolici consumati) e la Repubblica Federale Tedesca (56 per cento); paesi con un forte consumo di vino come l'Italia (91 per cento); e paesi — URSS, USA, Polonia, Svezia — dove il consumo degli alcolici forti rappresenta non meno del 50 per cento del generale consumo di alcol. Strumilin, sulla base di dati raccolti in tutta l'URSS fece rilevare che la quota delle « bevande forti » rispetto al totale, in tutto il paese, è troppo alta: nel '65-'68 costituisce il 63,3 per cento.

« Questi dati — già allarmanti — non sono completi. Bisogna infatti tener conto che nell'URSS è ancora diffusissima fra la popolazione contadina la produzione « in proprio » di alcol (in russo: samogon). Così sulla base di alcune informazioni rese note nell'URSS risulta che solo nel 1960, nella provincia di Dmitrovskij — regione di Mosca — sono stati consumati 12,7 litri di vodka (regolarmente venduta nei negozi) e 10,4 litri di vodka « prodotta in casa », pro-capite.

« Dopo aver presentato la situazione dell'alcolismo in URSS, Strumilin avanzava alcune domande. In primo luogo si chiedeva: quali sono le conseguenze dell'eccessivo consumo di alcol? Le risposte — affermava — vanno ricercate su due piani: sociale ed economico. Sul piano sociale, si registra un aumento della criminalità e la nascita di figli mentalmente arretrati e predisposti a malattie. Sul piano economico si riscontrano fenomeni di riduzione di assetto e di fluttuazione anomala della mano d'opera.

Opinioni sulle pene previste

« Quanto alla distillazione abusiva è prevista la reclusione sino ad un anno o la multa fino a 300 rubli (circa 350 mila lire italiane) nel caso avvenga senza scopo di vendita a terzi; la reclusione da un anno a tre anni nel caso di sequestro dei beni nel caso sia effettuata a fine di commercio. In realtà queste misure vengono adoperate assai raramente. Secondo alcuni, la sostituzione delle misure di carattere amministrativo-giudiziario (tra l'altro, il sequestro dei molti giudici « rëngono troppo rigide ») con misure di carattere economico-amministrativo sarebbe più efficace.

« La sezione siberiana della Accademia delle Scienze ha aperto un ampio dibattito tra studiosi ricercatori (vi hanno partecipato gli economisti Minz e Sonin; i sociologi Urjanč e Savvinskaja; i medici degli istituti di psichiatria, di igiene sociale e di genetica, Kiselov, Lotova, Lukjanov e Pesenkov) lo studioso Gordon dell'Istituto di medicina legale dell'Istituto internazionale, ecc.). Tutti hanno confermato la validità di quanto sostenuto da Strumilin. Non solo, ma sono stati portati nuovi e validi contributi anche in riferimento alla situazione comparata di altri paesi. Le misure applicate in URSS — hanno detto gli studiosi — sono battute dal traffico; il numero delle auto in America è impressionante. Da noi la situazione è modestissima. Eppure la percentuale degli incidenti stradali causati dall'alcolismo è altissima anche da noi. Nella sola Repubblica russa il 58 per cento degli incidenti stradali mortali è causato da persone in stato di ubriachezza. Non solo, ma il 63 per cento degli affogati nei fiumi e nei laghi della regione di Mosca sono ubriachi ».

I danni calcolati in rubli

« Secondo i dati forniti dal presidente della corte suprema della Repubblica russa — nel 1971 l'ubriachezza è stata la ragione o la condizione di tutti i delitti — si sostiene il 55,8 per cento dei furti, il 77,9 per cento delle rapine, il 69,3 per cento delle aggressioni per impossessarsi di beni sociali ».

« Molte inchieste dedicate a questi problemi hanno dimostrato che la produttività del lavoro nelle imprese industriali si è abbassata notevolmente in questi anni in rubli. Purtroppo fino ad oggi nessuna organizzazione ha fatto calcoli di genere. Io ho tentato di farne alcuni molto approssimativi e posso affermare con tutta franchezza che i danni portati all'economia nazionale dal superconsumo di bevande forti di vodka ».

Carlo Benedetti

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Assemblea retribuita e controllo dei partecipanti

Cara Unita, «chi ti scrive è una «controparte» ancora di tipo speciale. Sono membro (comunista) del Consiglio di amministrazione di un ospedale ospedaliero. Desidero esprimere i fatti ed i miei pareri su un parere giuridico e politico.

Durante le lotte delle settimane scorse per il rinnovo del contratto di lavoro, i lavoratori dell'ospedale hanno messo in pratica forme di agitazione particolari, definite di volta in volta «occupazione» oppure «assemblea permanente», ecc. Durante queste lotte si riuniscono in assemblee di lavoro, in cui i lavoratori, ma questo è un altro problema) una o due volte al giorno. Siccome la legge che disciplina le assemblee stabilisce che la durata delle stesse sia di 10 ore all'anno per lavoratore, si sottopongono alcune questioni:

- 1) Secondo me non devono essere retribuite le ore di assemblea oltre le 10 annue, mentre secondo alcuni lavoratori, in modo particolare qualche dirigente, durante la fase contrattuale non bisogna tenere conto dei limiti di questa legge.
 - 2) Io penso sia nel giusto il Consiglio di amministrazione, se con i mezzi a sua disposizione cioè attraverso il capilavoro, viene a nominare di chi si astiene dal lavorare per partecipare alle assemblee. Questo secondo alcuni sindacalisti non si fanno carico del regolare svolgimento dell'assemblea, ma il punto è il suo conteggio amministrativo?
 - 3) Io sono fermamente convinto che le lotte sono un sacrificio e come tali devono costare a chi le fa. In questa chi non lavora non deve essere pagato oltre il limite permesso dalla legge n. 300, tanto più che è pagato con il denaro degli altri lavoratori.
- Desidererei una risposta, anche sul giorno, come opportuno, se possibile con una qualche urgenza.

DANIELE FRANCHI (Torino)

Condividiamo pienamente il taglio in sostanza politica della tua lettera. Questo modo «noi» ad avere delle responsabilità nella gestione di un'impresa o di un ente pubblico dobbiamo dimostrare che non usiamo gli stessi metodi e che non commettiamo gli stessi arbitri che tante volte hanno caricato a noi il peso del padronato: dobbiamo insomma dimostrare che non solo non vogliamo ma anzi preferiamo il nostro ruolo di lavoratori. Con una ferma e netta precisazione, però: una volta realizzata la legalità e la democrazia del lavoro, noi dobbiamo dimostrare che sappiamo anche difenderle, in particolare da coloro — tra i quali ci contiamo — che vogliono approfittarne per fini sostanzialmente antidemocratiche.

Quanto alle singole domande, siamo anzitutto d'accordo con la soluzione che ha proposto circa il limite delle assemblee retribuite. L'art. 20 dello Statuto dei lavoratori dispone infatti che l'assemblea, in cui iniziativa è riservata al lavoratore, ha durata massima di 10 ore per ogni anno. Oltre questo limite la partecipazione a una assemblea di lavoratori è considerata un'attività sindacale e, in quanto a tale, deve essere retribuita. In altri termini, nell'ordinamento legale e contrattuale vigente, la circostanza che l'assemblea di lavoratori sia in fase di conservazione della retribuzione non toglie che il futuro lavoratori e i loro organizzatori sindacali possano porre questo obiettivo e realizzare, come i tanti altri è avvenuto: allora, ma solo allora, la soluzione da dare al problema potrà essere diversa, in quanto è lo stesso art. 20 dello Statuto a far saltare le condizioni più favorevoli eventualmente previste dai contratti ed accordi collettivi.

Assai più delicata è la seconda questione, cioè quella dei controlli, sia pure a fini meramente amministrativi, dei lavoratori che hanno abbandonato il lavoro in occasione di assemblee. Questione delicata, non tanto nel caso concreto, ma per i riflessi che in generale può avere dinanzi ad un padronato che notoriamente si serve di sé e di servizio del controllo sull'attività sindacale per una politica di intimidazione tra i lavoratori. Per noi invece le esigenze da soddisfare sono esclusivamente di ordine amministrativo ed allora non vediamo la necessità di verificare quali dei lavoratori che hanno abbandonato il lavoro partecipino o meno alle assemblee.

Questo rubricò è scritto da un gruppo di esperti: Eugenio Giannone, Giusi, ed è affidato anche al contraddittorio: Pier Giovanni Alberti, avvocato C.R. di Bologna, Giovanni Bertolotti, Giuseppe Berti, Giovanni Biondi, Roberto Tassinari, Giancarlo Tassinari, Ugo Vulpes, avvocato G.R. di Bari.



«Vacanze a Milano»: malgrado la pioggia pieno il ristorante anche alla chiusura

MILANO — «Vacanze a Milano», anno secondo: un altro successo che ha confermato la validità dell'iniziativa organizzata per la prima volta l'anno scorso nello stesso periodo (il mese di agosto) dall'Amministrazione municipale. Lo spessore dell'accoglienza riservata dai milanesi alla manifestazione si può riassumere in poche ma significative cifre: cinquantamila pasti serviti dal ristorante a prezzo fisso, migliaia e migliaia di partecipanti ai giochi e alle diverse iniziative ricreative organizzate in questa settimana sempre affollata di spettacoli; infine, gli spettacoli, teatrali o «leggeri», allestiti nell'ambito di «Vacanze a Milano» e che, vale la pena ricordarlo, erano completamente gratuiti.

E' quasi scontato che la manifestazione venisse offerta, sempre gratuitamente, i servizi indispensabili (utilissimi in una città semideserta) quali, ad esempio, un piccolo pronto soccorso con un medico sempre presente, o un servizio di trascorrere qualche ora da soli. Ieri, giornata di chiusura della manifestazione, nonostante la pioggia che ha imperverato sulla città per tutto il giorno, il ristorante coperto ha funzionato regolarmente e registrato, come al solito, il tutto esaurito.

NELLA FOTO: ragazzi nei viali del parco Sempione.

Una ragazza proveniente da Sestri Levante

ROMA — Aveva chiesto a cinque giovani, incontrati per caso, se conoscevano l'indirizzo del cantante Claudio Baglioni. Con la scusa di accompagnarla l'hanno portata all'estrema periferia della città e qui su un prato, l'hanno violentata.

La donna, Rossana Raffo, 26 anni, era giunta in treno ieri mattina da Sestri Levante. Ora è ricoverata in stato confusionale e con 5 giorni di prognosi per contusioni, allo ospedale S. Camillo. I cinque giovani (Antonio Locci, di 20 anni; i fratelli Pietro e Maurizio Capodiferno di 21 e 19 anni; Vincenzo Petricoli, 20 anni; G. N. 16 anni), sono stati tutti arrestati. Oltre che di violenza carnale, dovranno rispondere di furto d'auto e di detenzione di sostanze stupefacenti.

Tutto è cominciato ieri mattina verso le 7.30. La giovane era appena arrivata alla stazione Termini, proveniente da Sestri Levante, città dove risiede con i genitori in via del Pozzetto 25. La ragazza ha raccontato, al posto di polizia del S. Camillo di essere venuta a Roma per incontrarsi con Claudio Baglioni, che aveva conosciuto circa un mese fa a Genova, dopo l'esibizione del cantante in un locale della città. La giovane ha aggiunto anche di non conoscere con precisione l'indirizzo dell'artista ma che contava comunque di rintracciare nella zona del quartiere Portuense.

E' per questo che, scesa dal treno, sola, senza bagagli, ha preso un autobus diretto verso la via Portuense. Arrivata nella zona, la ragazza ha preso con i piedi un altro tratto fino quasi all'imbocco di via Affogalasinio, una strada che porta in aperta campagna. Si erano fatte le 9. Disorientata, ma decisa fino in fondo ad incontrare il suo amico la giovane ha fatto cenno di fermarsi ad alcuni giovani che, a bordo di due «500» passavano in quel momento. I cinque, alla domanda della ragazza, hanno risposto di conoscere perfettamente l'indirizzo di Claudio Baglioni e di essere disposti ad accompagnarla.

Le due auto si sono quindi dirette verso una zona isolata vicino alla borgata del Truppo. Arrivati in un punto ad una certa distanza dalla strada, i cinque sono scesi

Lancio di «molotov» contro un'edicola a Milano

MILANO — Con un lancio di bottiglie incendiarie è stato appiccato il fuoco, l'altra notte, all'edicola di giornali al centro fra via Borgidigera e via Imperia a Milano. Gli attentatori hanno prima infrantato con una sassata il vetro che chiudeva la parte superiore dell'edicola e quindi hanno lanciato all'interno tre bottiglie incendiarie, mentre una quarta si è infranta sul marciapiede.

Alcuni passanti hanno visto fuggire due auto, una «Fiat 500» ed una «BMW». L'incendio si è esteso da un vortice di fumo, l'edicola, che in questi giorni era chiusa per ferie, ha subito seri danni.

Sull'episodio sta svolgendo indagini l'ufficio politico della Questura, ma al momento non è stato possibile accertare se i motivi dell'attentato siano di origine politica o di altro genere. Essendo in vacanza fuori Milano, il proprietario non ha potuto ancora essere rintracciato ed interrogato.

«Colpo» in un magazzino alimentare

A Rimini rapinano prosciutti e formaggi. Legato e imbavagliato il custode della ditta, 3 milvanenti si sono appropriati di merci per 75 milioni.

ROMA — Enorme rapina ieri notte a Rimini: cinque volte l'obiettivo del manivellente non è stata la solita banca o un ufficio postale, ma un grande magazzino alimentare.

Erano circa le 23.30 di sera quando tre individui con il volto coperto ed armati di pistola si sono presentati a Luigi Morri, 60 anni, di Rimini, custode del magazzino della società Corti, in via Palmieri 2 e sotto la custodia della stessa società. I tre muniti di pistola gli hanno legato ed imbavagliato il collo e si sono appropriati di prosciutti e formaggi per 75 milioni di lire.

Operazione della G.I.F. a Venezia

Sigarette bloccate su una nave «pirata». L'imbarcazione, che portava un carico di quindici tonnellate, batteva bandiera panamense.

VENEZIA — Oltre quindici tonnellate di sigarette estere, in maggior parte «Marlboro», sono state sequestrate ieri notte dalla Guardia di Finanza di Venezia a bordo di una motonave battente bandiera panamense, entrata in laguna senza dare servizio.

La «Despotic Trader», così si chiama la motonave che stazza circa 400 tonnellate, è stata sequestrata da un barchino della Guardia di Finanza al largo di Sestri Levante. I 21 di ieri sera ed è stata immediatamente segnalata ai comandi di controllo. Il barchino è stato al comando al largo di Sestri Levante e gli altri tre barchini sono stati utilizzati per il sequestro.

Sette «macchine della vita» in dotazione all'ospedale civile

Piacenza: per mancanza di personale ferme moderne ambulanze

L'impegno del Consiglio di amministrazione, insediato da soli 5 mesi, per sopprimere alle gravi carenze organizzative e di organico e per l'utilizzo delle «life-car»

DAL CORRISPONDENTE. PIACENZA — I pelliciani, altrimenti detti «life-car» (macchine della vita), attrezzatissime autoambulanze, munite di strumenti per rianimazioni, di cui la Regione Emilia-Romagna ha dotato lo ospedale civile di Piacenza, sono inutilizzate per mancanza di personale medico ed infermieristico specializzato.



PIACENZA — L'interno di una delle attrezzatissime ambulanze.

In azione i CC di Catanzaro e Reggio C.

Per quattro rapimenti 9 arresti in Calabria

Due fratelli denunciati per un omicidio compiuto durante la divisione di denaro proveniente da riscatti

REGGIO CALABRIA — Nove persone, ritenute responsabili di aver compiuto quattro sequestri di persona a scopo di estorsione in Calabria, sono state arrestate dal carabinieri durante una vasta operazione diretta dal comandante della legione di Catanzaro, colonnello Frasca, e dal comandante il gruppo di Reggio Calabria, tenente colonnello Montanaro. Gli arresti sono: Domenico Alvaro, di 24 anni, Antonio Papalia, di 38, commerciante, Giuseppe Macri, di 33, pastore, Angelo Macri, di 31, trattorista, Pasquale Catania, di 27, commerciante, Rocco Catania, di 24, pastore, Stefano Catania, di 20, studente, Pasquale Di Angelo, di 50, commerciante, e il più solito un medico, a seguito di un incidente, un provò il ferimento dell'assistente e del medico in servizio di assistenza. Continuo, invece, la presenza a bordo del «life-car» del personale infermieristico, assegnato a questo particolare incarico di assistenza medica, che fino al trasferimento di quest'anno ripartito in nuovi locali.

«L'occasione fu colta dal responsabile del reparto stesso, prof. Ruggieri, per non mettere a disposizione, a causa della carenza di personale, gli infermieri necessari al servizio sulle speciali ambulanze, che per le carenze di personale lamentata dal prof. Ruggieri esiste realmente ed è confermata e documentata dalla stessa pagina Montanaro: la pianificazione dell'ospedale provinciale non è mai stata completata: mancano ancora ben 25 unità lavorative, anche se l'insediamento nei nuovi locali furono assegnate 4 unità in più.

Attualmente questo reparto dispone di 15 infermieri per 6 posti letto. «Teniamo presente», continua la pagina Montanaro, «che la situazione, in altri reparti, non è decisamente migliore, e la conosco bene il personale interessato, che deve sopportare gravi carenze».

Il quadro della situazione, in effetti, è tutt'altro che roseo. In cropesca vi sono 3 infermieri di turno per circa 100 posti letto. La chirurgia ha due infermieri, a turno, per 80 posti letto; la medicina ha quattro, pur avendo reparti di terapia intensiva. Questa situazione non consente, come si può facilmente capire, di reperire personale nei vari reparti per i servizi di rianimazione e pronto soccorso. Nuovi dipendenti, poi, possono essere assunti solo in base ai contingenti che la Regione autorizza, di anno in anno, in relazione alla consistenza del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera.

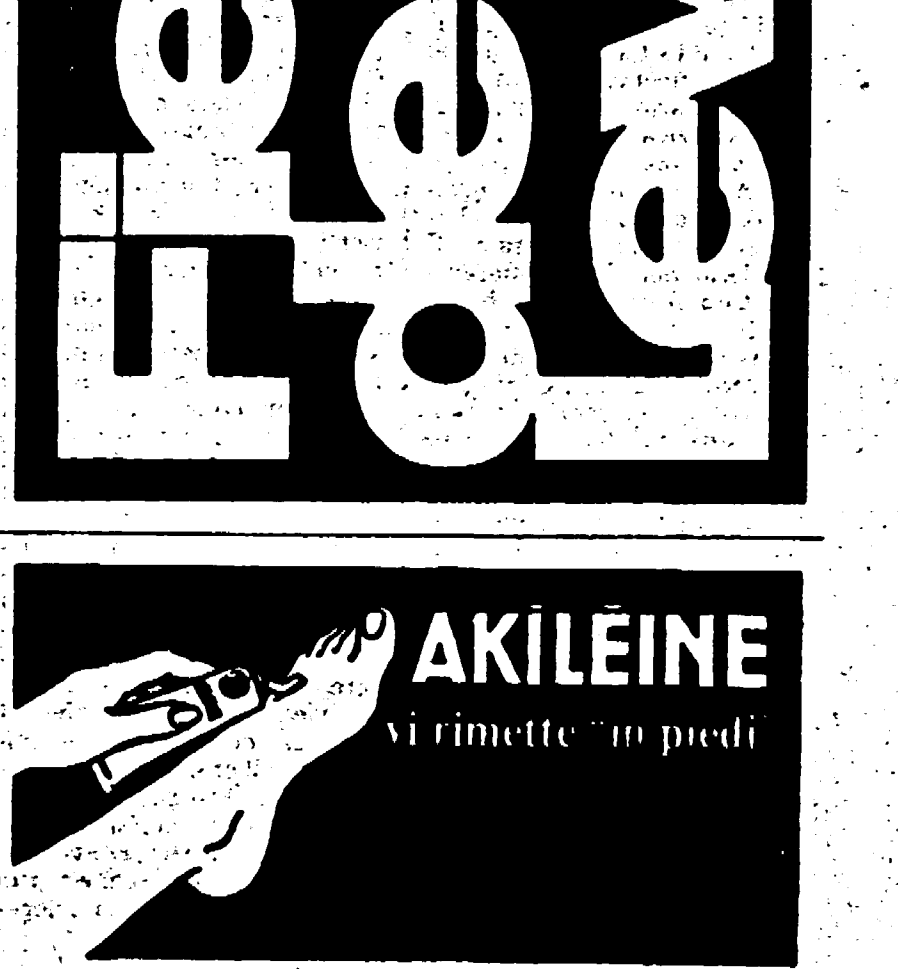
L'autorizzazione per le assunzioni all'ospedale di Piacenza, riferite al 1976, è stata approvata dalla Regione Emilia-Romagna nei primi giorni del giugno '77 e comminata all'ospedale il 29 dello stesso mese. Fredda, infatti, 14 infermieri professionali, 5 infermieri generali e 6 medici, contro la richiesta dell'ente ospedaliero di 25 infermieri professionali e di 17 da adibire proprio al servizio di pronto soccorso, assistenza, rianimazione, e appunto il «life-car». Tale drastica decurtazione delle richieste è dovuta alle limitate possibilità di spesa.

Per questo specifico, dell'ultima del «life-car» e della questione della presenza del medico a bordo di queste autoambulanze, la posizione degli amministratori dell'ospedale è netta: «Siamo del parere che, fino a quando non saremo in grado di risolvere il problema dell'ospedale, le «life-car» con personale paramedico specializzato, debba essere il medico a salire a bordo della «macchine della vita», oggi qualivolta si presentano casi di urgenza, e ciò è preponderante da ogni altra considerazione».

Giovanni Rossi

Fiera del Levante

BARI 9-19 Settembre 1977



Dopo l'arresto del sindaco e del segretario di Zamberletti

Gli abitanti di Maiano di fronte allo scandalo delle tangenti

Dalle proteste per le baracche, i cui muri sembrano di cartone, alla rescissione del contratto con la «Precasa». La fiducia nel Consiglio comunale, che ha denunciato l'inadempienza della ditta savonese, è uscita rafforzata. L'esperienza politica unitaria iniziata nella dura fase dell'emergenza

DALL'INVIATO

MAIANO (Udine) Visto dall'interno delle baracche, lo scandalo delle tangenti appare in tutta la sua ignominia. Otello Candusso, contadino, vive con la famiglia in uno di questi prefabbricati accolti alla sua vecchia cascina distrutta dal terremoto. E' sufficiente un'occhiata rapida per rendersi conto delle inadeguatezze della Precasa: i muri sembrano fatti di cartone, dal tetto filtra l'acqua e, per tenere in piedi la piccola abitazione, occorrono quaranta metri quadrati, sono state aggiunte alcune sbarre di ferro. I Candusso abitano in

questa baracca dal mese di aprile e hanno dovuto far mettere i vetri a loro spese, mentre manca il riscaldamento e il gabinetto non è stato ancora installato. Chi abbia chiamato la Precasa a costruire i prefabbricati e quali interessi vi siano dietro sono oggi oggetto dell'indagine della magistratura. Di certo è che il giudice sulla Precasa, Malano l'ha dato prima che iniziasse l'indagine del giudice di Savona. Basta leggere i verbali degli uffici del Consiglio comunale. In quello dello scorso 13 luglio si ricordava che su 73 prefabbricati che la Precasa si era impegnata a costruire, so-

lo dieci erano ultimati e che «dei rimanenti 63 solo 17 risultano conformi alle caratteristiche strutturali pattuite e che, infine, «i 54 prefabbricati di tipo monopannello sono difformi da quanto pattuito come segue: le pareti interne hanno spessore di mm 50 anziché 60, manca il rivestimento termico sui pannelli del tetto, infine i rivestimenti interni sono in tutto prima che iniziasse l'indagine del giudice di Savona. Partiva da questa constatazione la decisione del Consiglio comunale di Maiano dapprima di intimare alla Precasa di mantenere gli impegni, quindi di nominare un avvocato per tutelare i diritti degli abitanti del comune di Maiano, e, infine, di approvare la decisione di sciogliere il contratto per inadempimento. La controparte della Precasa è stata chiamata a giustificare la denuncia del sindaco Bandera per avere ricevuto tangenti. Di qui il suo arresto seguito da quello ben più clamoroso del segretario particolare dell'onorevole Zamberletti, Giuseppe Balbo, che appare sempre più il protagonista principale di questa vicenda anche dopo l'interrogatorio, avvenuto sabato a Savona, del rappresentante della Precasa per la Lombardia, Franco Radanelli, coinvolto nella vicenda in quanto avrebbe fatto da tramite tra la ditta savonese e il Balbo.



Abitanti di un prefabbricato nel Friuli mostrano delle infiltrazioni d'acqua.

Sarebbe caduto in una spataria fra malviventi

A Catania 4 fermi per il pregiudicato ucciso

Il giovane fu portato in fin di vita all'ospedale dai familiari - Forse un regolamento di conti

PALERMO - Quattro persone sono state fermate sul ordine del magistrato nel corso delle indagini sull'uccisione di un giovane pregiudicato, Cosimo Caruso, 28 anni, avvenuta nella notte tra sabato e domenica nel popolare quartiere Picanello di Catania. Il magistrato tenta di far luce sull'episodio che presenta non pochi lati oscuri.

Cuneo: ragazza carbonizzata in auto dopo uno scontro

CUNEO - Una ragazza di 19 anni, Iolele Gambini, che viaggiava con la sorella Martina di 16, è morta carbonizzata nell'auto finita fuori strada dopo un incidente. Le due ragazze, che risiedono a Beausoleil, nel dipartimento di Nizza, percorrevano su una «850» la provinciale Eives-Pesche, quando, per cause ancora non accertate, hanno urto contro un camionista «innocenti» che proveniva dalla direzione opposta.

Maiano, dopo il terremoto, si è trovata così al centro di una nuova, clamorosa vicenda che, per i personaggi coinvolti, poteva avere la conseguenza la sfiducia della popolazione verso l'ente locale. Questo non è avvenuto e, al contrario, il ruolo di comune ne è uscito rafforzato, in un momento particolarmente delicato in cui proprio al Comune viene assegnato il compito di gestire la ricostruzione del Friuli. Se nella vicenda delle tangenti le istituzioni hanno resistito alla diffidenza che veniva alimentata dalle notizie sugli arresti, lo si deve all'impegno con cui le forze democratiche hanno contribuito alla ricostruzione di questo paese distrutto dal terremoto.

Non occorre rifare tutta la storia di questo comune dal maggio del 1976 per comprenderne i motivi. Basti dire che a Maiano sorge, il giorno dopo il terremoto, il primo centro di coordinamento degli aiuti, gestito direttamente dalla popolazione e dalle forze democratiche (sull'esempio di Maiano nasceranno successivamente i centri operativi diretti dagli enti locali). E' un rapporto unitario tra tutta la popolazione di Maiano che si esprime, poche settimane dopo, con l'elezione, nelle tornate, dei consigli di quartiere formati sulla base di liste di cittadini senza nessuna divisione di partito e con un succedersi di assemblee, il più delle volte in lingua friulana, cui partecipa tutta la popolazione. Un metodo diverso di gestire la vita del paese, che ha avuto le sue dirette conseguenze anche sull'Amministrazione comunale.

Sorpresa all'alba mentre stava effettuando un grosso colpo

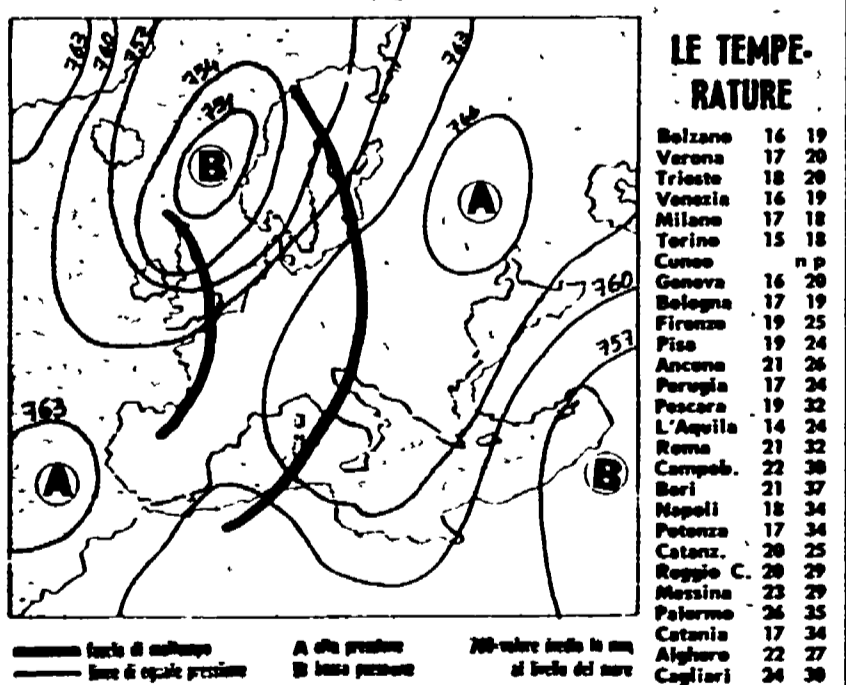
Catturata a Catania in una banca la «gang della lancia termica»

Entrati dal tombino di una fogna, i malviventi stavano per appropriarsi di 12 miliardi - Li ha traditi il fumo che filtrava all'esterno di una grata - L'edificio della Banca Commerciale in via Puccini circondato da ingenti forze di polizia

DALLA REDAZIONE
PALERMO - La scoperta l'hanno fatta per caso all'alba di domenica gli agenti di una volante in servizio di vigilanza nella zona di via Puccini, zona di agenzie di credito, usuciva un'agenzia percettibile filo di fumo bianco. Nel sotterraneo dell'istituto si vedeva un fumo denso e scuro, che usciva da una grata di ferro. La lancia termica era infatti al lavoro per portare a termine un altro clamoroso colpo che avrebbe fruttato 12 miliardi di lire.

Non ha fatto in tempo: i poliziotti, che in un primo tempo avevano pensato ad un principio d'incendio, avevano dato l'allarme ai vigili del fuoco. E allora è stato seminato il fumo che il fumo non era altro che quello causato dalla lancia termica già in funzione nei pressi del caveau della banca. I ladri sono stati così intrappolati e hanno dovuto arrendersi dopo un tentativo di resistenza. Sono cinque persone che la polizia ritiene facciano parte di quella banda che negli ultimi tempi ha svaligiato, con lo stesso sistema diverse cassette e cassette di sicurezza nel nord e nel centro d'Italia.

situazione meteorologica



Il fronte meteorologico verso levante della perturbazione che si estende dall'Albania settentrionale alla penisola sarda, è la causa della persistenza del cattivo tempo sulle regioni settentrionali e, in misura minore, su quelle centrali. Anche oggi le quote nuvolose si saranno formate, si svilupperanno continue abbondanti precipitazioni che a tratti possono dar luogo a precipitazioni anche a carattere temporale. Nel corso della giornata si possono verificare frazionamenti della nevosità con qualche pioggia o nebbia nelle regioni centrali e qualche pioggia o nebbia nelle regioni meridionali. Forti brezze o banchi di nebbia riducono la visibilità durante le ore serotte nelle pianure del nord e le vallate del centro. Temperature di attenuazione sull'Italia settentrionale, in leggero aumento al centro e al sud specie sulla fascia adriatica e ionica.

Sirio

Advertisement for Alfredo Reichlin, Director of T.E.M.I. (Telegrafici, Editoriali, e Multimediali). It lists contact information for the company in Milan and details about its services and publications.

Per farsi fotografare anega in un torrente

PADOVA - Un giovane litografo padovano è annegato per farsi fotografare con lo sfondo di una cascata. Il giovane, di nome Giuliano, era in compagnia di un altro litografo, Nicola Sottile, 40 anni, di Alessandria, già incriminato per furti, ricettazione e associazione a delinquere. E' stato il giovane Giuliano, che ha fatto il bagno in un torrente, a essere trascinato via dalla corrente. Il giovane Sottile è stato salvato dai soccorsi.

Una raffica di mitra sparata per le vie di Catania

Un giovane litografo padovano è annegato per farsi fotografare con lo sfondo di una cascata. Il giovane, di nome Giuliano, era in compagnia di un altro litografo, Nicola Sottile, 40 anni, di Alessandria, già incriminato per furti, ricettazione e associazione a delinquere. E' stato il giovane Giuliano, che ha fatto il bagno in un torrente, a essere trascinato via dalla corrente. Il giovane Sottile è stato salvato dai soccorsi.

Un giovane ladro d'auto inseguito e ucciso da una squadra di «falchi»

Gli agenti speciali della Questura erano in motocicletta - A Taurianova un pregiudicato che tenta di sfuggire ai CC estrae una pistola e viene colpito a morte: era latitante da un anno

PALERMO - Un ragazzo ceciliano, Salvo Pappalardo, 18 anni, sorpreso a bordo di un'auto rubata, è stato falciato a morte da una raffica di mitra sparata da una pattuglia di «falchi», la squadra speciale anticrimine che opera da alcuni anni alle dipendenze della questura di Catania. Il giovane si era impossessato della «124» di un commerciante Francesco Cannata, il quale scappò dopo aver lanciato l'allarme. Due «falchi», a bordo di potenti motociclette, si sono messi all'inseguimento e hanno cominciato a sparare contro l'auto che percorreva a forte andatura la centrale via

Garibaldi affollata di passanti. I colpi hanno raggiunto alla nuca il ragazzo che ha perso il controllo della vettura (probabilmente è morto all'istante). La «124» è andata a carabombolare su altre auto posteggiate. La drammatica sequenza è stata seguita con urla da decine di persone impaurite: molti hanno cercato riparo nei portoni ma due persone, Salvo Scaglia, 49 anni e Maria Flavia Landolina di 30, sono state raggiunte da alcune schegge provocate dai colpi di mitra rimbalzati sul selciato. La polizia ha poi comunicato che i «falchi» sono stati

Situazione sempre più allarmante

Sono già 50 a Caltanissetta i casi di tifo e di epatite

Ospedali insufficienti a far fronte all'emergenza - Almeno cinque i focolai di inquinamento delle condotte idriche

CALTANISSETTA - Altri due ricoveri ieri (ste cocca) così il tifo (50 casi) per il tifo e l'epatite virale, le corse dell'ospedale stracolme, la sporcizia per le strade, specie nei quartieri più popolari, l'acqua inquinata: la città continua, da almeno quindici giorni, a vivere in uno stato di drammatica emergenza. Le tangenti sanitarie che nelle ultime ore le autorità sanitarie e l'Amministrazione comunale hanno fronteggiato alla meno peggio la grave epidemia sono soltanto palliativi.

Le condizioni igieniche di Caltanissetta sono infatti giunte ad un punto di gravità tale che solo un'energica azione di risanamento potrà riportare la città alla normalità. L'epidemia infettiva - pure ormai accertato che tutto dipenda da 5 focolai di inquinamento delle condotte idriche del quartiere «Providenza» - è abitato da circa 7 mila persone - ha portato alla luce antichi guasti: a cominciare dalla rete fognante ridotta in frantumi e da quella idrica che, pure in identiche condizioni, scorre sotto la prima strada di frequentazione pericolose infiltrazioni di liquami.

Centinaia di cittadini (il capoluogo conta oltre 60 mila abitanti) ieri hanno cominciato a protestare contro le pessime condizioni igieniche della città utilizzando le 15 mila buste inviate dal ministero della Sanità. Per l'occasione il medico provinciale S. Barbaro e il sindaco del Comune hanno disposto l'apertura di due ambulatori nelle zone più colpite, nei quartieri S. Barbara e S. Francesco. I servizi sanitari del Comune, ma anche quello amministrativo, è stato tutto richiamato in servizio. Quando gli agenti hanno iniziato un'azione di pulizia straordinaria, a tappeto, in tutto il capoluogo. Ma la situazione non pare desti-

nata a normalizzarsi molto presto. Gli altri due casi di tifo, accertati ieri, confermano che l'epidemia ha raggiunto una tale ampiezza da coinvolgere un numero di persone che certamente va ben oltre i 50 ricoveri effettuati. L'epidemia, tra l'altro, ha rivelato un'altra grave carenza di Caltanissetta: il pressante stato dei servizi ospedalieri, mentre un nosocomio già ultimato non viene inespugnabilmente aperto, l'ospedale di isolamento per i ricoverati sono stati mandati a S. Caterina Villermosa, a 40 chilometri di distanza, alcuni addirittura a Palermo. Un bimbo, affetto da una grave forma di morbilli emorragico, che nulla ha a che fare con l'infezione tifoidea, ha dovuto essere ricoverato a Palermo presso il locale ospedale dei bambini.

Sulla grave situazione che, come si può capire, è diventata veramente esplosiva, ha preso posizione la commissione scioccata della Federazione comunista di Caltanissetta. Ai primi posti delle richieste che vengono avanzate all'Amministrazione comunale vi sono quelle di un rigoroso e tempestivo intervento con misure igienico-sanitarie, il pronto trasferimento di alcuni reparti (neurologia e dermatologia) per ricoverare così altri posti letto per l'ospedale di isolamento, l'immediato avvio dei lavori di rifacimento delle reti idriche e fognarie della zona del quartiere «Providenza».

PROGRAMMI

Televisione Svizzera and Televisione Capodistria advertisement. It lists various TV programs and their broadcast times, including 'Jazz concerto', 'Telegiornale', and 'Balletto folkloristico'.

TV radio advertisement. It features the logo 'tv radio' and text about listening to radio programs on television.

Non ci vuol molto a prevedere che, com'è tradizione, la maggioranza dei telespettatori si concentrerà stasera attorno ai film che apre i programmi della Rete Uno, alle 20,40: per il ciclo dedicato agli sceneggiatori Ago e Scarpelli viene trasmesso Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? di Ettore Scola in Africa? di Ettore Scola. Il film, che tra l'altro insegue il costume dei titoli chilometrici, ha come protagonista Alberto Sordi e questo è un altro elemento di richiamo: ma, nel complesso, il divertimento che se ne può ricavare (ché, rono (anche se è presumibile che, venendo in questi anni, il clima andrà trasformandosi un poco). Ancora una volta, ci troviamo dinanzi a un racconto che si serve di un certo sfondo storico per restituirci con maggiore «realismo» le vicende private di una famiglia borghese italiana e gli affanni interiori dei suoi membri: una madre autoritaria e frustrata, che si chiama Vittoria e ricorda un po' la regina Vittoria; un figlio vanoso, idealista, votato al sacrificio; un altro figlio «sistemato» e concorde di una bella bambina; una ragazza di provincia ingenua e sfortunata; un'altra ragazza percorsa da frenetici impulsi di ribellione allo scandalo», e così via. Tutti stereotipi che la recitazione degli attori, tipica di un certo ambiente italiano, ricalca secondo le regole come in una stampa d'epoca: la corrucciata Zareh, il bruto e sfortunato impetuoso Coluzza, la sensitiva Panfilii, e tanto basti. Intendiamo: non è che la vicenda narrata, il quadro schizzato, le azioni e i dialoghi non abbiano un loro sapore di verità. Anzi, per chi solo abbia memoria di un certo ambiente, il testo di Guella e la rappresentazione che ne ha realizzato Spadaro somigliano terribilmente al racconto della donna. Nei quali, tuttavia, mancano proprio quello spirito critico, quella coscienza storica che fanno di quest'opera un'indagine e un istruttivo paradigma dell'ideologia, del comportamento, e anche del modo di un'indagine in un determinato periodo storico. Qui, invece, tutto è chiuso all'interno della «villa»: l'ambiente circostante è inaccessibile, e l'indagine si fa impossibile. Un cartone animato e il TG 1 chiudono la serata su questa rete.

Televisione Capodistria advertisement. It lists various TV programs and their broadcast times, including 'Jazz concerto', 'Telegiornale', and 'Balletto folkloristico'.



Il pilota austriaco si è aggiudicato anche il G.P. d'Olanda, tredicesima prova del mondiale di formula 1 LAUDA SEMPRE PIÙ VICINO ALL'IRIDE

Il successo di Niki favorito dall'ottusa rivalità fra l'italo-americano e il campione del mondo uscente

Andretti e Hunt si scontrano subito lasciando pista libera al ferrarista

Ottima gara di Laffite, finito secondo ad un soffio dal vincitore - Carlos Reutemann, danneggiato da una collisione con Nilsson, è riuscito a rimontare diverse posizioni conquistando il sesto posto - Bella prestazione di Brambilla, uscito di strada a cinque giri dalla fine quando era alle spalle di Scheckter, giunto terzo davanti a Emerson Fittipaldi



ZANDVOORT — Niki Lauda, trionfatore nel G.P. d'Olanda, insieme con il secondo classificato, il francese Jacques Laffite.

SERVIZIO
ZANDVOORT — Vincendo anche il Gran Premio d'Olanda, tredicesima prova del campionato mondiale di Formula 1, Niki Lauda si è virtualmente assicurato il suo secondo titolo iridato. Ora 21 punti di vantaggio lo separano da Jody Scheckter, 28 dal compagno di squadra Carlos Reutemann, 31 da Mario Andretti e ben 41 dal campione del mondo in carica James Hunt. La prosocchia irraggiante della posizione del pilota austriaco è dovuta essenzialmente a due fattori: la competitività e robustezza della sua Ferrari e l'abilità e l'intelligenza con cui Niki ha condotto questo campionato. Sullo scorcio di stagione, dopo il GP di Francia, grazie ad un sudatissimo quinto posto, Lauda ha iniziato a distanziare via via i suoi più diretti avversari, che nel frattempo hanno anche commesso diversi errori. Il più clamoroso di questi errori è stato forse quello visto ieri, che ha portato all'eliminazione in un colpo solo di due dei maggiori pretendenti (almeno fino a qualche settimana fa) al massimo alloro. Parliamo ovviamente di Andretti e Hunt, che si sono scontrati quando si trovavano in testa al casello.

Il nostro avviso la responsabilità dell'incidente, che poteva avere anche conseguenze drammatiche, è da attribuirsi al pilota della Lotus, tutt'altro che nuovo, del resto, ad «impre» di questo genere. È vero che Hunt era partito con qualche attimo di anticipo, beffando l'italo-americano, ma il fatto non sem-

bra possa assolutamente giustificare il comportamento di quest'ultimo. Andretti, infatti, se riteneva di poter andare più forte dell'inglese, aveva ancora ben 71 giri per tentare il sorpasso e quindi ha mantenuto la mancanza di intelligenza tattica insistendo in un'azione che risultava in quel momento disperata. Proprio nel giro di scorta, un settimana che vorrebbe essere la «bibbia» dell'automobilismo sportivo, almeno in Italia, per quanto riguarda la Formula 1, ha dimostrato che Lauda occupa immertatamente la posizione che occupa in quanto non sarebbe abbastanza combattivo. Si capiva benissimo che «modello» del Nostro era Mario Andretti, che difatti in una stravagante classifica pubblicata a corredo del giornale aveva davanti a sé pochi punti dal pilota della Ferrari.

Ora, non solo nell'automobilismo, ma ormai in tutti gli sport, «l'intelligenza» com'è giusto, svolge un ruolo sempre più importante e spesso determinante. Perciò non è solo di Lauda se si può vantarsi ne hanno poca o, in casi come quello di ieri, addirittura punta. Andretti sapeva, e lo aveva detto alla vigilia del Gran Premio, che a Zandvoort l'ultima «chance» che bisogna c'era dunque di andare puntigliosamente a cercare lo scorcio con Hunt, lo scorcio, come è poi successo, di compromettere definitivamente un campionato che si era riproposto, al suo inizio, di vincere? È risaputo che l'italo-americano aveva puntato tutto quest'anno sul mondiale di Formula 1, e per questo aveva anche rinunciato a molte corse in America ed agli allestimenti guadagni che esse offrivano. Perché non lo scappava a tre giri? Hunt (March) a cinque giri; 13. Brambilla (Surtees) a otto giri; 14. Riccardo Patre (Shadow) a otto giri. Giro più veloce: Lauda in 1'19"99 (km. 425) media kmh. 190,155.

gli eroi della domenica di kim

Nel blu



Rosemarie Ackermann, lacrime di gioia.

Tutti i giornali hanno dedicato titoli entusiastici, commenti apologetici, descrizioni epiche a Rosemarie Ackermann ed al suo volo. In questo coro di elogi io mi astengo: debbo confessare che la Rosemarie ha messo in imbarazzo. Comunicando all'indirizzo: già dai tempi della Olimpiadi, poi in occasione degli europei di atletica leggera, poi ancora in occasione degli europei di nuoto, quindi adesso per i mondiali di ciclismo di Andretti, dimostrando che quando occorre, la grinta sa tirarla fuori, si poneva con maggior determinazione allo scorcio di Laffite, passò il comando dopo lo scontro fra i due capitani, e al ventunesimo giro superava. A questo punto le decisioni dietro a Lauda e Laffite erano le seguenti: Reutemann, Nilsson, Tambay, Depallier, Scheckter, Jones, Emerson Fittipaldi, Brambilla, Henton, Stuck, Jan Scheckter. Erano scomparsi a un frattempo Mass, Peterson, Watson e Regazzoni.

Conclusa a Sofia una manifestazione valida che merita più attenzione dai calendari internazionali

Le ammirevoli Universiadi dei bulgari hanno riservato poco oro agli azzurri

Sara Simeoni e Angelo Arcidiacono addolciscono un bilancio sostanzialmente amaro - Vasto bottino dell'Unione Sovietica - La straordinaria avventura di Totka Petrova

La regola numero uno è quella di non confondere i Giochi olimpici con quelli universitari. I primi sono lo spettacolo più bello del mondo — per usare una formula da cliché che può essere applicata, per esempio, a oggi, da Sofia. I bulgari infatti che le Universiadi hanno indossato una veste priva delle scorse tinte della schiera che ha proposto campioni e squadre di elevato valore; al basket, dove gli statunitensi hanno messo in campo una compagine addirittura più forte di quella olimpica. Ma il tennis è stato giustificato solo da Tomas Smid, da Bass Taroczy, da Renata Tomanova, da Marina Roshina e da Virginia Ruzici. E la lotta — greco-romana e libera — non è stata giustificata da nessuno. Perché è difficile sostenere che questa disciplina, peraltro rispettata, sia stata giocata da un livello universitario. E il nuoto, che dovrebbe essere il mezzo per rappresentare la passerella di atleti in declino. Le Universiadi di Sofia, splendide per molti versi, devono insegnare al movimento universitario mondiale che tra le date del calendario i Giochi mondiali degli studenti non devono far la fine dei porcellane in un negozio frequentato da elefanti.



A sinistra Sara Simeoni, unica medaglia d'oro italiana a Sofia; a destra Angelo Arcidiacono, brillante esponente di una schiera dei grandi tradizioni. Lo scialotatore ha conquistato l'argento dopo un appassionante spargio.



A sinistra Sara Simeoni, unica medaglia d'oro italiana a Sofia; a destra Angelo Arcidiacono, brillante esponente di una schiera dei grandi tradizioni. Lo scialotatore ha conquistato l'argento dopo un appassionante spargio.

guardie del cardinale nel romanzo di Dumas. Nella vita un contro due è già match illogico. La cosa si fanno solo se si ha voglia di farle. E la pallavolo? Ad ascoltare i tecnici c'erano speranze di medaglia sia per i ragazzi che per le ragazze. Ed è finita in un naufragio. Non sarebbe niente se le due squadre non si fossero disdate. La nostra prestazione collettiva non va addebitata alle sfortune dell'atletica (che ha fatto la sua parte), ma alla convinzione che sia sufficientemente per ben figurare alle Universiadi — gettare nella lizza un sacco di gente. E ricominceranno da zero. Ogni anno da zero.

recchi televisivi. E c'è riuscito anche lui. L'atletica leggera ha suonato quotidianamente risultato da Olimpiadi. Il livello era così alto che la spedizione azzurra, abituata a cogliere allora vasti e vistosi, si è dovuta accontentare di imprevedibile alla sfortuna e di esibirsi i soliti gioielli (toggia Sara Simeoni e Franco Fava; ma leggi anche la staffetta veloce che una volta tanto si è mostrata all'altezza della situazione).

Perché la lotta?
L'atletica leggera ha messo in bella luce, soprattutto ai cubani e bulgari e la ormai consueta dimestichezza dell'Unione Sovietica a questo tipo di manifestazioni e l'altrettanto vivida repulsione della Germania democratica. In effetti i Giochi di Sofia sono caduti tra la Coppa Europa e la Coppa del Mondo. E l'intervallo non è stato solo il riempito dalle Universiadi ma da tante altre cose (leggi meeting). È necessario, a questo punto, che le federazioni internazionali, in cooperazione col CIO e con la FISU, decidano un calendario dove si verifichino discussioni e dibattiti. E difendere l'atletica di quadrate bene che ciò è assai

importante, perché difendere l'atletica di quadrate vuol dire difendere il singolo che sono l'atletica) non è peccato originale. Semmai è peccato originale dar conto della sovrapproduzione di atleti. La Ackermann, per fare l'esempio più immediato e più bello, non è solo il prodotto di se stessa e della sua classe ma il prodotto di un lavoro collettivo.

La Bulgaria ha raccolto molto nella sua Universiade. Quindici medaglie d'oro, dieci d'argento e 12 di bronzo non sono poche. Ciò sta a dimostrare come piccoli Paesi si fermamente internazionali a proporre sport possano raccogliere i buoni frutti di una intelligente seminazione. Ma quel che brilla non è sempre prezioso. Le tante medaglie, per esempio, rimediate dagli amici bulgari nella lotta sono chiaramente artificiali. Mentre non è artificiosa, per fare un altro esempio, la magnifica Totka Petrova, dominatrice degli 800 e 1000. La bulgara ha dominato Tatiana Kazankina (sul doppio giro) e Natalia Marasescu (sul miglio metri). La Petrova, che non è così bella come la romana Marasescu, vive in un paese di provincia dove si trovano ed è circondata da combattenti di Jonkoping. La faceva tristezza a Sofia. E fa-

Solo goliardi?
La scherma è Angelo Arcidiacono. Lo studente casense merita mille elogi. Non solo ha fatto l'argento nella scherma individuale ma in quella squadra ha vinto 10 degli undici match disputati. Ma un uomo solo che può fare? I romeni avevano Marin, Pop e Irimiciu, tutti e tre a medaglia. Noi avevamo solo quello studente dall'aria gentile e dagli occhi timidi che sapeva batterci come d'Artagnan. Ma il guascone s'agomina mille

Clamoroso trionfo della RDT ai mondiali di S. Cristobal

Busatta e Zigoni i più intransigenti

Guerra aperta a Verona sui reingaggi difficili

Bachlechner ha però disertato dal fronte dei dissidenti firmando il contratto - Mercoledì l'impegno di Coppa con la Juve



Zigoni e Gori, temibile tandem dell'attacco gialloblù.

SERVIZIO
VERONA — Il fronte dei dissidenti incomincia a vacillare. Geronzi è al settimo cielo. Il tedesco Bachlechner ha firmato infatti il contratto su basi che «i duri» del Verona definiscono politicamente irrisorio. Anche questa mossa a sorpresa è il segretario del Verona, Giancarlo Fiumi, un «sergente» che dietro rudi sembianze nasconde logica rettilinea e fiuto psicologico. «Bachlechner è un ragazzo col piede per terra che, forse istigato da altri, ha provato a... volare — spiega Fiumi facendo rotolare due occhi maliziosi —. Gli andava male, allora, perché il presidente dell'aeroplano, Scherzi a parte, va fatto al ragazzo un discorso chiaro e onesto, avvertendolo che il Verona non intende sborsare cifre iperboliche, né per lui né per alcun altro giocatore. E' per faro rientrare a più miti consigli, accettando le offerte della società».

Ai blucerchiati (2-0) il primo derby della Lanterna

Si smarrisce il Genoa nella «ragnatela» Samp

Lineare ed efficace il gioco dei ragazzi di Bernardini - Pregevole prova di Damiani

MARCIATORI: del primo tempo al 15' Onofri (autorete); nella ripresa al 19' Bresciani.
SAMPDORIA: Casarini; Ferroni; Baccinelli (dal 60' A. Russo); Tullio; Zecchini; Lippi; Salsani (dal 60' Chiarini); Salsani; Savoldi (dal 54'); Orlandi; Bresciani (dal 17').
GENOA: Giordani; Biondani; Orlandi; Onofri (dal 70' Corci); Silipo (dal 60' Maggioni); Castagnari; Damiani (dal 60' Urbani); Anselmi (dal 60' Mendosa); Pruzzo; Ghetti; Basiglio (dal 70' Campitronico).
ARBITRO: Bergamo, di Livorno.
NOTE: pioggia. Spettatori 12 mila circa, di cui 8150 paganti, per un incasso di lire 22.638.200. Ammoniti Arecco, Angilli 104 per il Genoa.

pronta risalita della squadra in serie A. Con Damiani in squadra, il Genoa ha fatto cose assai interessanti e procurato straordinari fastidi alla difesa blucerchiata; ucciso lui, alla ripresa del gioco, dopo un barlume di luce l'astale durante il quale la Sampdoria poteva andare completamente in vantaggio, incapaci con una di ricucire le lacerazioni del loro primo tempo, con Pruzzo in discesa e per questo roscobbi è stato buio, con Pruzzo e Damiani che hanno ingenerosamente beccato dal pubblico di parte opposta. Non è stata, nonostante tutto, una partita inutile. Perché al di là della vittoria di una squadra e della sconfitta dell'altra, che non conta se non agli effetti delle polemiche che fra i tifosi, sono scaturiti da questo incontro interessanti inasprimenti per i due allenatori che vanno dicendo ancora la forma, l'im-

postazione e l'intesa migliore per affrontare, nei diversi campionati, le assai impegnative prove che li attendono. «E veniamo alle segnature, anche se la cronaca meriterebbe assai più spazio, ricca di avvenimenti e di colpi di scena com'è stata. Va in vantaggio la Sampdoria al 12' per una palese deviazione di Pruzzo, che ha incassato il proprio portiere Savoldi a vanza e porge a Tuttino che scende e centra per Bresciani; il quale lascia all'accorrente Orlandi; gran botto di Onofri, nel tentativo di interterre, devia nel sacco. Raddoppio al 10' della ripresa, protagonisti i giovani simili: Chiarini e Re che avanza sulla sinistra e centra te- so. Irronpa Bresciani che anticipa tutti ed infila Girardi con un preciso tocco di esterno.

Stefano Porcù

«Battuti nel derby? Ci farà solo bene»

I genoani «deconcentrati» per il trainer Simoni

Doppopartita negli spogliatoi
GENOVA — Sposa bagnata, dicono, sposa fortunata. Genoa e Sampdoria hanno disputato questa amichevole sotto un autentico, continuo diluvio e figuriamoci dunque la fortuna che dovranno avere nei rispettivi campionati. Ha vinto la Sampdoria, 2-0, in virtù del suo gioco lineare, pulito, geometrico, fatto di una infinita serie di passaggi, irraggiungibili e smarcanti fino a che qualcuno si libera davanti alla porta e può concretare il grande lavoro che, nonostante le apparenze, non costa neppure grandi fatiche se gli scambi vengono assimilati, come pare sia avvenuto, a sverti disciplinatamente e correttamente. Purtroppo mancano le punte e Salsani si è ancora una volta dimostrato insufficiente al compito che gli è stato affidato. A questa manovra il Genoa ha tentato di opporre la consueta tattica fatta di lunghi lanci che scavalcano la zona nevralgica del campo dove è assolutamente incapace di tessere una manovra dignitosa, ma ha trovato di fronte a sé uomini quanto mai decisi nei confronti (in preparazione alla serie B, evidentemente) e delle torri come Zecchini e Lippi non certamente superabili nel gioco serio, se concentrati come hanno giocato questa partita. E dove Lippi, Zecchini e persino Savoldi oppongono a tutto quel che si tenta l'intercambiabilità dei ruoli voluta dall'allenatore Canali non riuscivano ad arrivare per la eccezionale abilità di Damiani (indubbiamente il più in forma dei rossobbi), per la tematica di un'irrisolvibile e pretesistone di Pruzzo, per l'abilità di un Pruzzo ancora una volta in grado di scavalcare la linea difensiva e per l'abilità di un Pruzzo ancora una volta in grado di scavalcare la linea difensiva e per l'abilità di un Pruzzo ancora una volta in grado di scavalcare la linea difensiva.

che anche quando battiamo noi gli angoli i miei uomini vanno a marcare i loro avversari. Voglio proprio vedere come succederà. Ma abbiamo un rigore a favore». E' d'accordo anche il libero Lippi: «Dobbiamo comandare di più il gioco, anche a centrocampo, perfezionando gli scambi. Oggi, però, non mi sono spinto di più all'attacco perché loro hanno Pruzzo e Damiani, che rischiano di metterci in crisi». Per Simoni, allenatore del Genoa, si tratta invece di una mancanza di stimoli: «I giovani promesse, Lippi e Gori agirono quasi attaccanti puri, secondo alcuni marcano poco e nessuno. Ma abbiamo prime partite di pre campionato e ripropongo anche loro nel corso dell'amichevole di mercoledì. L'uscita del derby contro la squadra locale non promossa in serie D. S'è trattato di un test molto serio per la partita. La seconda partita, quella che ha fatto risaltare la buona tenuta atletica della squadra, impegnata a contenere il caparbio avversario del Galles, ad esempio, non fu un test meno impegnativo. In questo caso, però, non si sono presentati i giocatori che hanno ricevuto colpi durante la partita. La seconda partita, quella che ha fatto risaltare la buona tenuta atletica della squadra, impegnata a contenere il caparbio avversario del Galles, ad esempio, non fu un test meno impegnativo. In questo caso, però, non si sono presentati i giocatori che hanno ricevuto colpi durante la partita. La seconda partita, quella che ha fatto risaltare la buona tenuta atletica della squadra, impegnata a contenere il caparbio avversario del Galles, ad esempio, non fu un test meno impegnativo. In questo caso, però, non si sono presentati i giocatori che hanno ricevuto colpi durante la partita.

Sergio Vecchia

Nella velocità dilettanti tre tedeschi democratici insieme sul podio

Geschke, Raasch, Hesslich: l'oro, l'argento e il bronzo

Fra gli assurdi si riprende Stiz, ma vengono eliminati la Bissoli e il quartetto dell'inseguimento



SAN CRISTOBAL — Trionfo della RDT anche nella velocità dilettanti: sul podio, da sinistra, Raasch (medaglia d'argento), Geschke (oro) e Hesslich (bronzo). A destra i mezzofondisti azzurri Stiz e Avogadori al rullo di Domenico De Lillo.



SAN CRISTOBAL — Trionfo della RDT anche nella velocità dilettanti: sul podio, da sinistra, Raasch (medaglia d'argento), Geschke (oro) e Hesslich (bronzo). A destra i mezzofondisti azzurri Stiz e Avogadori al rullo di Domenico De Lillo.

SERVIZIO
SAN CRISTOBAL — Clamoroso trionfo della RDT nei campionati mondiali su pista. Le batterie eliminatorie hanno registrato i successi dell'olandese Schipper e del belga Tourne. Entrambi gli italiani si sono qualificati. Milano è giunto quinto nella prima prova a due giri dal vincitore e con 17 punti, Callari è finito sesto ad un giro dal primo e con 10 punti. Qualificarsi non era comunque un'impresa poiché i concorrenti erano numerosi e pochi gli eliminati, e comunque qualche mezzo sorriso nell'ambiente azzurro s'è visto.

Procaro è stato subito eliminato, e sempre a proposito dell'inseguimento anche in campo femminile l'Italia malica amaro. Opposta nei quarti alla sovietica Kuznetsova (2'07"08), Luigina Bissoli (4'07"68) è uscita malamente di scena, malamente perché in questa specialità l'anno scorso la padovana aveva conquistato la medaglia d'argento. «Non mi sono mai sentita così depressa, nervosa, senza potenza», ha commentato Luigina. «Adesso mi rimane di tentare nella gara su strada, ma il morale è a terra...».

Il morale di Fausto Stiz è invece migliorato essendo riuscito a qualificarsi per la finale del mezzotondo dilettanti con un buon risultato (secondo) nel recupero vinto dall'olandese Riveld. E' cominciato anche il torneo della corsa individuale a punti, un torneo che dopo l'esperienza del 1976 a Montonari stavolta assegnerà il titolo mondiale e che forse verrà messo in programma nelle prossime Olimpiadi. Le due batterie eliminatorie hanno registrato i successi dell'olandese Schipper e del belga Tourne. Entrambi gli italiani si sono qualificati. Milano è giunto quinto nella prima prova a due giri dal vincitore e con 17 punti, Callari è finito sesto ad un giro dal primo e con 10 punti. Qualificarsi non era comunque un'impresa poiché i concorrenti erano numerosi e pochi gli eliminati, e comunque qualche mezzo sorriso nell'ambiente azzurro s'è visto.

«Un sorriso che s'è spento dopo le qualificazioni dell'inseguimento a squadre. Erano in gara venti funzionari, l'Italia schierava Maffei, Milano, Callari e Rudino e realizzan-

Nella corsa di Fornci di Briosco

Donati vince per distacco

SERVIZIO
FORNACI DI BRIOSCO — Decisamente è il momento di Maurizio Donati, il giovane portacolori della Mobilpool di Briosco. Il pupillo di Colombo a distanza di poche settimane, è tornato nuovamente al successo imponendosi sul distacco nella prima edizione del G.P. Autotrasportatori organizzato dalla S.C. Zoccorinese. La corsa, disputata sotto una pioggia battente, ha trovato un bel protagonista nel promettente Breda, in fuga per oltre 70 chilometri e ripreso dopo la vittoria del traguardo. Dal grosso, una volta raggiunto Breda, mettera le ali Donati, mentre il compagno di

squadra Ravasio completava il trionfo della squadra brianzola battendolo in volata per il secondo posto Antonio Sarogni, fratello del più titolato Giuseppe della Sic.

Ordine d'arrivo: 1. Donati Maurizio (Mobilpool) km. 165 in 41', media 36,87; 2. Ravasio Claudio (idem) a 20"; 3. Sarogni Antonio (Vicimo); 4. Scalfi Firenze (Mobil Lissone); 5. Perani Domenico (Lema) a 35"; 6. Scotti Fausto; 7. Busacchini Luigi; 8. Marco il Damiano; 9. Mosca Lucio; 10. Colombo Giorgio; 11. Mirri; 12. Marchiorato; 13. Giannini; 14. Monti; 15. Bianchi.

Fred Mariposa

PARTITI MOSER E COMPAGNI

MILANO — Nel pomeriggio di ieri è partito dall'aeroporto della Malpensa per il Venezuela il squadra azzurra dei professionisti del ciclismo. Il gruppo è composto da 12 atleti, guidati dal capitano Carlo Biondani, e da un'escorta di mezzofondisti e meccanici. Martini ha rifiutato di accompagnare il gruppo prima di intraprendere il lungo viaggio.

«Abbiamo l'esperienza (Orlandi e Biondani), abbiamo la leadership (Moser, Biondani, Sarogni), abbiamo un'ottima squadra di meccanici, e se facciamo blocco, se stiamo bene le nostre possibilità saranno del tutto realistiche. L'obiettivo è di vincere, ma se non riusciamo a vincere, almeno potremo essere primi di una frazione e dispostione».

«Abbiamo l'esperienza (Orlandi e Biondani), abbiamo la leadership (Moser, Biondani, Sarogni), abbiamo un'ottima squadra di meccanici, e se facciamo blocco, se stiamo bene le nostre possibilità saranno del tutto realistiche. L'obiettivo è di vincere, ma se non riusciamo a vincere, almeno potremo essere primi di una frazione e dispostione».

Martini e il suo carico di speranze

Alfredo Martini è partito ieri per il Venezuela insieme ai ragazzi che domenica prossima disputeranno il campionato mondiale dei professionisti su strada. Sono ragazzi in gran parte cresciuti, alcuni già padri di famiglia e quasi veterani, ciclisticamente parlando, ma sempre ragazzi per il nostro commissario tecnico che in questi giorni ha svolto un ottimo lavoro di preparazione e di rifinitura, scegliendo una squadra che è indubbiamente la migliore, pur nella consuetudine di aver boccato a malincuore un paio di elementi. Quando si dice che in altri Paesi (Belgio, Olanda e Francia) non si va tanto per il sottile e cioè che le selezioni vengono fatte a tavolino, nulla abbiamo da obiettare o da criticare, però nel metodo italiano, nella nostra lunga tradizione di gare indicative che decidono la formazione azzurra, troviamo la soluzione più conveniente. E' un metodo che responsabilizza ciascun aspirante, che apre la porta ai più forti del momento, che richiama l'attenzione del pubblico, che impone ai candidati di curare al massimo fisico e ambizioni. Semmai bisognerebbe prolungare la lista d'iscrizione: poter conoscere i nomi degli iscritti con due settimane d'anticipo ci sembra eccessivo. Esisterebbe una certa ammissione a priori, ma l'U.C.I. che ancora una volta aveva parlato troppo e combinato poco, anzi nulla? Tempo spreco anche quello di San Cristobal, come avevamo previsto, problemi e problemi che ammanniscono a lo sport della velocità che invece di rinnovarsi tira avanti coi suoi innumerevoli difetti.

Tornando ai ragazzi di Martini, è chiaro che con loro è partito un carico di speranze. Siamo hinduodici, stiamo cercando di appropinquarci ad un'ancora di salvezza dopo il disastro del pistard? No. Il disastro del pistard è più grosso del previsto, bisogna indagare, bisogna scoprire perché ogni anno invece di riprendere il cammino di rinnoarsi tira avanti coi suoi innumerevoli difetti.

Il carico di speranze affidato al saggio Martini, ad un veterano di nome Biondani, incoerente contro il muro dei ciclisti e dei Taurini, contro una decina di rivali molto più giovani, è un rischio di una prova unica, di una specie di lotteria, poiché la strada non è come la pista dove si può vincere in una frazione di tempo. Ma se si vince, si vince. Perdere con onore è il nostro obiettivo, vincere il nostro sogno, un sogno che potrebbe anche realizzarsi, visto che siamo in estate, che dopo un temporale viene il sole, e adesso non staremo a guardare il cielo. Bene fare. Perdere con onore è il nostro obiettivo, vincere il nostro sogno, un sogno che potrebbe anche realizzarsi, visto che siamo in estate, che dopo un temporale viene il sole, e adesso non staremo a guardare il cielo. Bene fare. Perdere con onore è il nostro obiettivo, vincere il nostro sogno, un sogno che potrebbe anche realizzarsi, visto che siamo in estate, che dopo un temporale viene il sole, e adesso non staremo a guardare il cielo. Bene fare.

Gino Sala

Ai Campionati mondiali di canottaggio ad Amsterdam

Dominio della RDT: cinque titoli su otto

SERVIZIO
AMSTERDAM. La Germania Democratica ha confermato una volta di più di essere la prima forza mondiale del canottaggio.

di Tamber. Nel due senza unica vittoria dell'Unione Sovietica che dopo una lotta appassionante ha battuto l'equipaggio britannico e quello della Germania Democratica.

infine, è stato dominato con grande autorevolezza dal tedesco-democratico che gli altri hanno messo in discussione.

Mentre Quadri a Roma conclude in meno di 16' 1500

Berlino: sotto il minuto una donna nei 100 delfino

E' stato ottenuto dalla Knacke nel corso di RDT-USA

BERLINO - Continuano a cadere i record a Berlino nel corso del grande match Germania Democratica-Stati Uniti.

Berlino Jack Babashoff (fratello di Shirley), Joe Bottom, Rick Demont e Jim Montgomery hanno realizzato questi tempi: 50"31, 50"45, 50"40 e 49"95.

Successo bulgare nel due con timoniere. Qui i tedesco-democratici hanno dovuto contentarsi della medaglia di bronzo.

ROMA - Giorgio Quadri nel corso dei Campionati italiani di categoria ha migliorato il record italiano dei 1500 notando le trenta vasche in 15'53"37.

In fumo l'atteso duello tra i due big dello sprint

Rieti: assente Mennea dà forfait anche Quarrie

229 di Kottick nell'alto (ancora sconfitto Stones), 13'22"1 del keniano Rono nel 5000

Italia finalista nella Coppa di marcia Visini infortunato diseria la 50 km

DALL'INVIATO
RIETI - Certo è tarato e dall'assenza di alcuni dei più prestigiosi atleti italiani si è

tentativo e proseguiva con 2,26, 2,28, 2,29 nel tentativo di superare il record mondiale. Tentativo fallito.

SANREMO - L'italiano Armando Zambaldo nei 20 chilometri e l'angherese Laszio Sator nella 50 chilometri sono i vincitori della 2a e 3a giornata della Coppa di marcia.

Allora dell'appuntamento per l'inizio delle gare una folla di spettatori si era radunata e affolla l'area.

Gli atleti sono stati ammessi a 4,40 metri di altezza. Il tentativo di Rono è stato respinto.

Una incidente più grave è occorso a Vittorio Visini fra 20 chilometri e 50 chilometri.

La gara del 1500 era quindi del primatista mondiale Bayi in 3'37"4 davanti a Khalifa. Poi venivano il successo di Rono e quello di Smith.

La gara del 5000 era quindi del primatista mondiale Bayi in 13'22"1 davanti a Khalifa. Poi venivano il successo di Rono e quello di Smith.

Nella centi chilometri Italia ha dominato da dall'inizio con Visini che ha preso la testa della corsa.

La gara dei 5000 metri è stata vinta da Rono in 13'22"1 davanti a Khalifa. Poi venivano il successo di Rono e quello di Smith.

La gara dei 100 metri è stata vinta da Knacke in 49"95 davanti a Bottom. Poi venivano il successo di Knacke e quello di Bottom.

Un buco di 70 miliardi

Calcio-deficit: «scappano» i colpevoli

Mentre il grande pubblico torna ad affollare gli stadi del calcio, l'avermentarsi della Coppa Italia, dietro le quinte società e giocatori combattono la battaglia degli ingaggi.

Ad eccezione di Juve e Torino, che sugli ingaggi e i restanti hanno avuto un rapporto d'accordo con i giocatori, trasferendo le richieste d'aumento sui premi partita, tutte le altre società incontrano grosse difficoltà.

Per festeggiare il giubileo, la Volvo ha realizzato una serie di modelli di grandissimo livello: un coupé, il 262 C, praticamente inaccessibile alla generalità degli automobilisti.

Esternamente la Volvo 244 DL del Cinquantenario si riconoscono per il particolare colore opaco.

Il motore della Volvo Golf Diesel è un classico motore benzina, in collaborazione con l'ufficio studi della Volvo.

La Casa assicura che strisci, freni e tenuta di strada garantiscono un'automobile confortevole con una rumorosità estremamente contenuta.

Sulla 262 C sono di serie i vetri atermici, i due servosterzo, i sedili regolabili elettricamente, gli alzacristalli elettrici e l'autoservizio.

La Volvo 244 DL è dotata di una versione standard di cambio automatico e servosterzo. Il motore è un Volvo 6 cilindri a V di 2000 cc con una potenza di 148 CV (107 kW).

Insieme al lancio di un lussuoso coupé

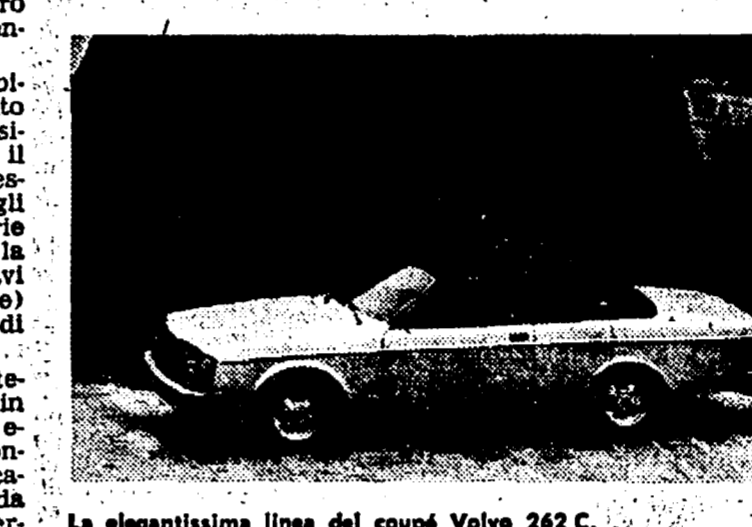
Una «244 DL» speciale per il giubileo Volvo

Della berlina riservati 250 esemplari al mercato italiano - Le caratteristiche del 262 C

La Volvo festeggia quest'anno i cinquanta anni di attività. Lo stato infatti il 14 aprile 1927 che dalla catena di montaggio dello stabilimento di Göteborg è uscita la prima vettura della casa svedese.



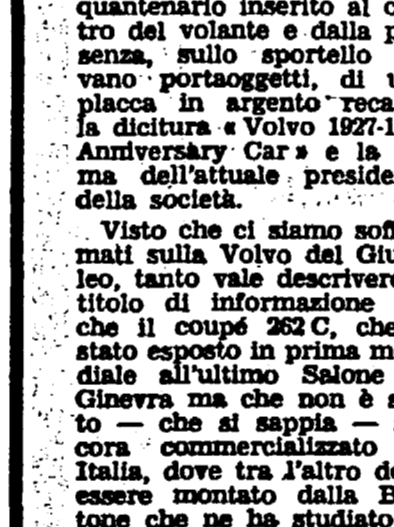
Dalla prima alla più recente delle Volvo, la 244 del cinquantenario.



La elegantissima linea del coupé Volvo 262 C.

Sulla pista di Miramas della Kléber Trentuno record per la Golf Diesel

La prova è durata, senza soste salvo che per i rifornimenti, per 50 mila chilometri



La Golf Diesel nei 31 record mondiali fotografata durante il test sul circuito di Miramas.

Crollo di record mondiali durante una prova di 50 mila chilometri e non stop.

La Casa assicura che strisci, freni e tenuta di strada garantiscono un'automobile confortevole con una rumorosità estremamente contenuta.

Il motore della Volvo Golf Diesel è un classico motore benzina, in collaborazione con l'ufficio studi della Volvo.

La Casa assicura che strisci, freni e tenuta di strada garantiscono un'automobile confortevole con una rumorosità estremamente contenuta.

Sulla 262 C sono di serie i vetri atermici, i due servosterzo, i sedili regolabili elettricamente, gli alzacristalli elettrici e l'autoservizio.

La Volvo 244 DL è dotata di una versione standard di cambio automatico e servosterzo. Il motore è un Volvo 6 cilindri a V di 2000 cc con una potenza di 148 CV (107 kW).

motori

Alla periferia di Belgrado

Nuova fabbrica di trattori

Ha una capacità produttiva annua di 40.000 unità - Costruiti sette modelli



La «catena» dei trattori I.M.T.

Alla periferia della capitale jugoslava, nel quartiere di Novi Beograd, dal febbraio dell'anno scorso svolge la sua attività una nuova fabbrica di trattori. E' la IMT - Industria Macchine Trattori - che ha una capacità annua di 40 mila unità complete, più un considerevole contingente di accessori e pezzi di ricambio.

Tra i modelli 1978 Sinca Chrysler 1307-1308 ancora più perfezionate Modestia nei consumi e capacità di carico tra le ragioni del successo delle vetture



Una Sinca 1307 e il «cavallo» che può entrare nel portabagagli della 1308.

Quando le Case automobilistiche organizzano prove di consumo, diventate da qualche anno di moda, sulle vetture oltre ai consumi di controllo non c'è altro che il guidatore. La Chrysler Italia, qualche mese addietro, ne ha organizzato una con le vetture savorate in modo che il carico totale, raggiungesse i 400 chili, con un consumo di 12,4 litri per 100 chilometri.

Questo successo è dimostrato, non tanto dai premi che sono andati al modello 1307/1308 del premio dell'anno (Premio Motor) dell'anno 1976, premio per la sicurezza dell'APPA, premio per la miglior vettura di Serie di Europa, premio per la miglior vettura di Serie di Europa, premio per la miglior vettura di Serie di Europa.

Adesso la Chrysler Italia si appresta a lanciare sul mercato i modelli della serie 1978 che si presentano ancora più perfezionati e con l'arredamento interno rinnovato. L'investimento riguarda l'innovazione che già era buona e che ora è eccellente grazie ad una paratia nel vano motore e all'impiego di un nuovo sistema di iniezione.

Adesso la Chrysler Italia si appresta a lanciare sul mercato i modelli della serie 1978 che si presentano ancora più perfezionati e con l'arredamento interno rinnovato. L'investimento riguarda l'innovazione che già era buona e che ora è eccellente grazie ad una paratia nel vano motore e all'impiego di un nuovo sistema di iniezione.

Giuseppe Lora

Eugenio Bonanni

Ubaldo Tirone

Ubaldo Tirone

Ubaldo Tirone

Ubaldo Tirone

Ubaldo Tirone

Un intervento televisivo del leader socialista

Sul dibattito nella sinistra tono distensivo di Mitterrand

Il segretario del PS non è entrato nel dettaglio dei punti programmatici ed è apparso preoccupato di sdrammatizzare la polemica in vista dell'imminente vertice tripartito. Il PCF ribadisce che occorre indicare scelte economiche chiare

Conclusa la visita a Pyongyang

Tito è atteso in Cina come esponente del «terzo mondo»

Una mostra di manifesti jugoslavi a Pechino. Un commento di «Nuova Cina» sulla teoria del «terzo mondo». Il «Quotidiano del popolo» sull'accumulazione

PECHINO — Domani il presidente Tito giungerà nella capitale cinese dopo aver concluso trionfalmente la sua visita in Corea del Nord con un gigantesco comitato nel quale è stato acclamato, assieme a Kim Il Sung, da oltre centomila persone. Nella capitale cinese la visita della delegazione jugoslava è attesa con vivissimo interesse. L'inaugurazione di una mostra di manifesti politici jugoslavi che illustrano aspetti peculiari dell'esperienza di quel Paese come la legittimazione, è considerata come «un nuovo elemento che conferma l'impressione degli osservatori che questa prima visita del presidente Tito in Cina avrà implicazioni che vanno al di là della visita del capo di uno Stato del «terzo mondo» al quale si riconosce il merito particolare di avere condotto una feroce battaglia per la propria «indipendenza», scrive da Pechino la corrispondente dell'ANSA Ada Prati.

«Sebbene Tito venga ricevuto nella sua qualità di capo di Stato e non di partito, gli elogi che si possono leggere sulla stampa cinese alla presidenza rivoluzionaria della Jugoslavia e alla lotta contro il fascismo «sotto la guida del Partito comunista del maresciallo Tito» fanno supporre delle novità nei rapporti tra partiti. «Resta da vedere», scrive la corrispondente della ANSA, se durante la visita verranno gettate le basi per una ripresa dei contatti da partito a partito, ma sembra già evidente che il giudizio sul partito jugoslavo, a suo tempo tacitato clamorosamente di «revisionismo», viene ora espresso sulla base di considerazioni diverse che in passato».

Non sembra casuale che proprio ieri l'agenzia Nuova Cina abbia dedicato un lungo commento alla visita di Tito nel «terzo mondo». Il commento afferma che fino agli anni Cinquanta «esistevano il campo socialista con a capo l'Unione Sovietica e il campo imperialista con a capo gli Stati Uniti». Poi si è avuto l'emergere dei Paesi sottosviluppati, mentre il blocco imperialista occidentale cade a pezzi, e l'Unione Sovietica degenera in socialimperialismo. Il campo socialista non esisteva più», scrive Nuova Cina riprendendo le note test cinesi. «I tre mondi» sarebbero dunque le «superpotenze» (il primo mondo), i Paesi capitalisti sviluppati (il secondo mondo) ed infine i Paesi sottosviluppati (il terzo mondo). Per l'analisi del «terzo mondo» in Cina sono questi ultimi che avranno un ruolo in certo senso determinante per la futura causa del proletariato internazionale in un «fronte unito» contro le «superpotenze». Nuova Cina precisa

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI — Tutti i riflettori erano puntati, sabato sera, sul secondo canale TV dove Mitterrand, ospite del telegiornale, aveva accettato di dire la sua, dopo oltre un mese di silenzio sulla crisi economica, la politica del governo Barre e, naturalmente, il dibattito in corso nella sinistra sull'attuazione del programma comune. In mattinata il *Nouvel Observateur* era uscito «con l'elenco dei quarantadue punti principali di divergenza che separano i comunisti dai socialisti: tra questi, come è noto, i salari e le pensioni, le nazionalizzazioni e le diverse tecniche ad esse relative, la difesa nazionale e l'atomica, il calendario di realizzazione delle riforme, l'imposta sul capitale e così via».

Mitterrand non è entrato nel dettaglio di questi problemi che hanno alimentato la cronaca politica degli ultimi due mesi. Egli ha tenuto «soprattutto» — come del resto sta facendo il suo partito da qualche settimana — a sdrammatizzare la polemica. «E' bene», è positivo — egli ha detto — che ci sia un dibattito pubblico — a differenza di quello che sta facendo la destra che «maschera divergenze» ben più gravi. Ma questo «dibattito» non è «dattiloscritto» da certi limiti? e il Partito socialista non può non esprimere il proprio disappunto per il fatto che i comunisti lo abbiano «agredito» con critiche eccessive cedendo alla «competitività», al bisogno di modificare all'interno della sinistra un rapporto di forza favorevole al PS. E, parafrasando una celebre frase di Maurice Thorez dei tempi del fronte popolare («bisogna saper finire uno sciopero»), Mitterrand ha detto: «Bisogna saper finire una discussione».

Quel leader socialista ha affrontato la questione più generale della strategia del Partito socialista e del vertice che, a metà settembre, dovrà riunire i massimi dirigenti della sinistra per sciogliere i nodi dell'attualizzazione del programma comune di lavoro misto non ha potuto dirci:

«Senza accumulazione», scrive l'organo del PCF, non si può progredire e, dopo aver illustrato tale affermazione con citazioni di Engels, Lenin e Mao, afferma che «le imprese statali sono la principale fonte per l'accumulazione» attraverso la quale si accelera «lo sviluppo dell'economia nazionale» e si fornisce «la base materiale per elevare il livello di vita della popolazione».

Polemizzando contro il «botaggio» economico del quattro contro l'idea revisionista di mettere il profitto al primo posto, l'editoriale afferma comunque la necessità di migliorare la gestione delle imprese ed aumentare i profitti e detta una serie di misure concrete a questo scopo, affermando, fra l'altro, che gli errori di gestione e le perdite non potranno più essere «dissimulate» dietro vicissitudini di carattere politico».

L'editoriale parla anche della necessità che le «masse» controllino la «reale situazione finanziaria» delle imprese le quali dovranno pubblicare i loro bilanci.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI — Tutti i riflettori erano puntati, sabato sera, sul secondo canale TV dove Mitterrand, ospite del telegiornale, aveva accettato di dire la sua, dopo oltre un mese di silenzio sulla crisi economica, la politica del governo Barre e, naturalmente, il dibattito in corso nella sinistra sull'attuazione del programma comune. In mattinata il *Nouvel Observateur* era uscito «con l'elenco dei quarantadue punti principali di divergenza che separano i comunisti dai socialisti: tra questi, come è noto, i salari e le pensioni, le nazionalizzazioni e le diverse tecniche ad esse relative, la difesa nazionale e l'atomica, il calendario di realizzazione delle riforme, l'imposta sul capitale e così via».

Mitterrand non è entrato nel dettaglio di questi problemi che hanno alimentato la cronaca politica degli ultimi due mesi. Egli ha tenuto «soprattutto» — come del resto sta facendo il suo partito da qualche settimana — a sdrammatizzare la polemica. «E' bene», è positivo — egli ha detto — che ci sia un dibattito pubblico — a differenza di quello che sta facendo la destra che «maschera divergenze» ben più gravi. Ma questo «dibattito» non è «dattiloscritto» da certi limiti? e il Partito socialista non può non esprimere il proprio disappunto per il fatto che i comunisti lo abbiano «agredito» con critiche eccessive cedendo alla «competitività», al bisogno di modificare all'interno della sinistra un rapporto di forza favorevole al PS. E, parafrasando una celebre frase di Maurice Thorez dei tempi del fronte popolare («bisogna saper finire uno sciopero»), Mitterrand ha detto: «Bisogna saper finire una discussione».

Tre dissidenti liberati nella RDT

BERLINO — Le autorità della RDT hanno liberato sabato tre dissidenti, che erano in detenzione preventiva, ed hanno loro permesso di recarsi in occidente. I tre nuovi dissidenti liberati erano stati arrestati alcuni giorni dopo che il cantante Wolf Biermann era stato privato della sua nazionalità tedesco-democratica mentre era in tournée nella RFT. Si tratta degli autori e compositori di canzoni Gerulf Panach e Christian Kuhnert, e dello scrittore Jurgen Fuchs. Tutti e tre sono stati condotti a Berlino ovest. I primi due avevano firmato una petizione per chiedere che fosse revocata la decisione presa contro Wolf Biermann, mentre il terzo ha pubblicato in occidente un libro di critica, contro la RDT.

L'aveva annunciata il Cairo

Non confermata la visita del Presidente somalo a Mosca

Si intensifica la mediazione dell'URSS? Imminente rimpiesto al vertice politico ad Addis Abeba

NAIROBI — L'annuncio di una imminente visita del Presidente somalo Siad Barre a Mosca è i mutamenti intervenuti, o che starebbero per intervenire, al vertice di Addis Abeba sono i due argomenti sui quali si concentra in queste ore l'attenzione degli osservatori, in rapporto agli sviluppi della drammatica crisi nel Corno d'Africa.

Della visita di Siad Barre, che non ha finora trovato alcuna conferma ufficiale, ha dato notizia sabato sera l'agenzia di notizie egiziana MEN, affermando che l'arrivo del Presidente somalo a Mosca era previsto per oggi. Come si è detto, la notizia non ha trovato conferme ufficiali ed anzi l'ambasciata somala nella capitale sovietica — per quel che si sa — è stata «colta di sorpresa» dall'annuncio, dal canto suo la MEN ha riferito ieri pomeriggio che la partenza di Siad Barre sarebbe stata differita di qualche giorno, e dovrebbe dunque avvenire nel corso della settimana. Fonti diplomatiche arabe, comunque, danno per certo che la visita avrà luogo e la collocano nell'ambito dei tentativi sovietici di mediare tra i due partiti in conflitto. L'iniziativa sovietica in tal senso — rilevano le stesse fonti — sembra essersi intensificata negli ultimi giorni, tanto da indurre il giornale libanese *Al Nahar* ad affermare che Mosca si accingerebbe a proporre una «conferenza per l'Eritrea» con la partecipazione di tutte le parti interessate.

Augusto Pancaldi

ni le notizie militari ristagnano: si ha notizia solo di sporadici scontri nella zona fra Dire Dawa e Harar, ma non vengono riferite operazioni di vasta portata né da una parte né dall'altra. Ieri il comando etiopico si è limitato ad annunciare la riconquista dell'abitato di Kumsa (provincia di Sidamo) occupato due giorni prima dai somali. Ad Addis Abeba inoltre è stato annunciato — nel quadro della mobilitazione generale proclamata dal colonnello Menghistu — la formazione di una commissione per la campagna nazionale rivoluzionaria, che avrà il compito di organizzare il Paese per la guerra e per la difesa «contro i reazionari interni ed esterni», la commissione, presieduta dallo stesso Menghistu, comprende sei membri del Derg, cinque ministri e i comandanti delle tre armi.

In questo quadro, come si è detto, gli osservatori seguono con attenzione gli sviluppi politici al vertice di Addis Abeba, dopo la rottura in seno al cosiddetto «ufficio politico» (la struttura destinata a costituire l'embrione del «Partito unico» rivoluzionario denunciato da Lusaka alla volta di Pretoria, per esporsi al premier sudafricano Vorster le linee generali del «piano» anglo-americano per la soluzione del problema rhodesiano. A Pretoria, tuttavia, Owen e Young sono stati preceduti dal premier rhodesiano Ian Smith, che è corso a garantirsi il sostegno dei razzisti sudafricani. Lo stesso Smith, infatti, tornato già

Mentre il segretario USA alla Difesa polemizza con l'URSS

Gromyko a McGovern: «Decisiva la prossima riunione per il SALT»

Harold Brown si preoccupa del rafforzamento della difesa civile sovietica. La «Pravda» ribadisce la volontà di liquidare la corsa agli armamenti

MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko ha detto al senatore americano Mc Govern che i colloqui che egli deve avere dal 7 al 9 settembre in Austria con Cyrus Vance «rivelano un'importanza cruciale» per la conclusione dell'accordo SALT-2.

Mc Govern, che è stato ricevuto venerdì a colloquio dal capo della diplomazia sovietica, ha inoltre precisato che durante l'incontro, durato due ore, Gromyko ha nuovamente denunciato la produzione di missili «Cruise» definendola «un fattore di pericolo e di squilibrio».

L'importanza attribuita dall'URSS ai negoziati sulla limitazione degli armamenti strategici (SALT) è stata sottolineata dalla Pravda, che scrive: «In questi ultimi tempi la situazione nel mondo si è complicata. Il ritmo dei negoziati è rallentato e certi ambienti imperialisti hanno scatenato contro i Paesi socialisti una campagna estesa che non contribuisce affatto al miglioramento del clima internazionale».

«Non è inutile — prosegue il giornale — ricordare che l'URSS ha già fatto decine di proposte per la liquidazione della corsa agli armamenti e per il divieto degli armi di distruzione di massa, perché l'umanità non conosca la minaccia di una nuova guerra».

Intanto il segretario americano alla difesa Brown ha colto l'occasione di un'intervista alla rivista *U.S. News and World Report* per rilanciare apertamente polemiche contro l'URSS sulla questione degli armamenti. Secondo Brown infatti sarebbero in corso in Unione Sovietica dei lavori per rafforzare la difesa militare e civile e questo potrebbe significare, sempre secondo il capo del Pentagono, che esiste il «potenziale pericolo» che l'URSS si prepari piuttosto a combattere il conflitto atomico che ad adoperarsi per evitarlo, e che a Mosca si pensi che attraverso il rafforzamento della difesa civile sia possibile sopravvivere ad un eventuale conflitto atomico.

«Non sono in grado di affermare», aggiunge Brown, che questa sia la dottrina, il piano del sovietico. Ma lo credo che le forze militari da essi poste in atto possano indurci a ritenere che una strategia di questo genere sia attuale».

Ma dopo queste considerazioni il segretario americano alla difesa aggiunge: «Se ciò che ci preoccupa è il rafforzamento sovietico allora la cosa più ovvia da fare è limitare il rafforzamento stesso, più che aumentare le nostre forze strategiche», e cioè giungere ad un accordo sulla limitazione degli armamenti che «effettivamente limiti le forze sovietiche».

Brown ritiene opportuno che le forze militari americane rimangano in Europa, benché le forze della NATO siano nelle «condizioni migliori riscontrate negli ultimi sedici anni».

Owen e Young a Pretoria discutono sulla Rhodesia

LUSAKA — Conclusi i colloqui con i leader nazionalisti della Rhodesia e con i dirigenti degli Stati «del fronte», il ministro degli Esteri inglese Owen e l'ambasciatore americano all'ONU Young sono partiti ieri da Lusaka alla volta di Pretoria, per esporsi al premier sudafricano Vorster le linee generali del «piano» anglo-americano per la soluzione del problema rhodesiano. A Pretoria, tuttavia, Owen e Young sono stati preceduti dal premier rhodesiano Ian Smith, che è corso a garantirsi il sostegno dei razzisti sudafricani. Lo stesso Smith, infatti, tornato già

ieri a Salisbury, ha detto che «vi sia una soluzione interna o esterna, i sudafricani lasciano ogni decisione al nostro giudizio». Vorster, in altri termini, avrebbe garantito a Smith che non saranno da parte del suo governo «pressioni» intese a costringere il governo di Salisbury ad accettare una determinata soluzione.

In queste condizioni, non sembra che «la missione» di Owen e Young a Pretoria abbia molte prospettive di successo, anche se i collaboratori dello stesso Owen affermano che questi rifiuta di considerare «fallita» in partenza.

Il viaggio del Presidente nei commenti di Belgrado

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO — Il viaggio di Tito in URSS, Corea del Nord e Cina viene interpretato dagli osservatori stranieri come una nuova espressione della volontà di Belgrado di sviluppare le relazioni con i Paesi socialisti e tra i partiti, quando ciò è possibile — sempre tenendo fermi i principi della non ingerenza, della piena autonomia e della parità di diritti.

La stampa e gli altri mezzi di informazione continuano a fornire ampi servizi sul primo viaggio del presidente della Corea del Nord. Continuano i commenti alla più calorosa accoglienza mai riservata a Pyongyang ad un ospite straniero «venuto da un paese socialista» e tra gli altri dirigenti dei due Paesi e dei due partiti.

La collaborazione bilaterale, la situazione internazionale e quella in seno al movimento comunista ed operaio vengono discusse da Tito a Pyongyang nel quadro della unità di intenti e di interessi dei due Paesi socialisti e non allineati. La Corea del Nord infatti è stata ammessa al movimento del non allineamento nel 1975, anno in cui Kim Il Sung effettuò la sua visita in Jugoslavia.

In questo contesto Tito ha ribadito ai suoi interlocutori nord-coreani l'importanza della conferenza di Berlino dei partiti comunisti ed operai di Europa e della scelta autonoma di sviluppo dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, il che — secondo Tito — è positivo — solo per i Paesi interessati, ma anche su un piano più largo. Nei colloqui di Pyongyang si è parlato molto del non allineamento e dei suoi importanti problemi. In particolare Tito ha insistito sul pericolo derivante dal tentativo straniero di inasprire la unità del movimento, citando a questo proposito l'inquietante situazione nell'Africa australe, il conflitto tra Etiopia e Somalia.

Domani Tito concluderà la sua visita nella Corea del Nord e partirà per Pechino. Anche questa in Cina sarà la prima visita del Presidente jugoslavo. Si apprendono già i particolari dei preparativi per l'accoglienza che, secondo i giornali jugoslavi, non vorrà essere inferiore a quella tributata a Tito nella Corea popolare. A Pechino la delegazione jugoslava incontrerà il nuovo gruppo dirigente cinese emerso dopo la morte di Mao e nel recente congresso del partito. Si dà per certo che questi colloqui daranno un nuovo impulso ai già buoni rapporti bilaterali e non si esclude a Belgrado un discorso più esteso a dei socialisti che vanno al di là dei semplici rapporti tra i due Paesi.

Silvano Goreppini

BIANCOSARTI
l'aperitivo vigoroso
DAL BEL COLORE CHIARO E NATURALE

BIANCOSARTI
BIANCOSARTI
BIANCOSARTI
BIANCOSARTI